LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 8-9 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 7 ● (Conto corrente con la Posta)

La mia vita fra i senza pane

Agenzia di pegni

Nostro servizio particolare

Flan Parisis, che ci ha già dato il racconto del suo interessante soggiorno di vita fra i disoccupati parigini, fa in questo articolo un rivo quadro di un'agenzia di pegni di Montmartre, visto frequentata dal senza lavoro.

PARIGI, Gennaio.

— *Scusate: è qui l'Agenzia Druet?*

La portinaia non apre neppure lo sportellino. Vedo i suoi occhi attraverso le lenti degli occhiali e il vetro del finestrino, due occhi grigi e diffidenti che mi squadrano con sdegno. Lo sdegno, nel faubourg Montmartre, non è punto signorile e la custode potrebbe anche essere più cortese. Mi fa segno con le dita: due, secondo piano.

L'Agenzia Druet: « prestiti e pegni » mi è stata indicata da un disoccupato che faceva con me la coda all'Ufficio dei sussidi. I senza lavoro non vanno abitualmente alle succursali del Monte di Pietà ufficiale di Parigi.

— *Laggiù danno pochino e bisogna aspettare. C'è sempre grande folla. Ci vanno le donne. Noi uomini preferiamo Druet. In due minuti sei sbrigato. Un'agenzia chic. La scala è lurida, con i gradini disuguali e la ringhiera di ferro. Su ogni pianerottolo c'è l'acquaio e la latrina. Al primo piano sosto un istante: una voce rauca di donna (di quelle che a Parigi chiamano* voix de l'abainthe) *esce da un finestrino:*

J'ai deux amours
mon pays et Paris...

Ho sentito che la Baker ha lanciato l'anno scorso.

***

Al secondo piano trovo la grande targa della « Maison Druet, fondée l'an 1834 ». Si tratta di una Casa seria, di uno strozzinaggio patentato da quasi un secolo di esistenza.

Entro: sei uomini e una donna aspettano il loro turno, seduti sulle panche lungo i muri. Lo sportello è nell'altra saletta. Oltre la porta chiusa si sente infatti discorrere. Gli affari si fanno di là.

Passo a terra il mio fagotto: un abito smesso ed un lenzuolo. Impegnerò anche un vecchio orologio di argento. Mi siedo per contemplare comodamente la scena.

Due giovanotti biondi (due bretoni, forse, di quelli che vengono a Parigi per fare i carpentieri nelle costruzioni), un uomo sulla quarantina, un altro sui trent'anni: all'apparenza operai disoccupati. Un vecchietto tutto pepe, impaziente, saltellante sul legno della panca: fa schioccare rapidamente le nocche delle dita, sembra loro imbarazzato di trovarsi quassù e talora contento, poichè sorride a tutti tra il malizioso e il furbesco, come per dire: « E' ben altro che ci sono io, da Druet, ma ci siete anche tutti voialtri. Mal comune, mezzo gaudio ».

L'unica donna è piccolina, ancora giovane, forse bella. Ha un sopraabito sgualcito e un cappellino spennacchiato. Se fosse vestita poveramente starebbe meglio. La pretensione di quell'abbigliamento la rende sgraziata, comica, goffa. Si vede chiaramente che è lì nella borsetta ciò che deve impegnare, poichè la tiene serrata con due mani in grembo. E' una ragazza onesta. A Parigi c'è il vantaggio di distinguerle a colpo d'occhio. Non ha nulla di civettuolo, si vede che usa poco lo specchio, che si trascura. Alle ragazze di quella specie ciò non succede.

Il minore dei due giovani biondi racconta all'altro (sono accanto a me e sento benissimo) con spiccato accento bretone:

— *Yves, con i soldi potremo anche scrivere alla mamma.*

— *Già — risponde il maggiore, — già... Forse... i soldi per tornare a casa.*

— *Se non tutti — ribatte il primo — almeno il viaggio fino a Ploermel. Poi di là si fa a piedi.*

Parigi si spopola. I disoccupati se ne vanno, tornano nei loro paesi. Questi due fratelli sanno che a casa loro ci sono almeno delle patate, del latte e il caldo della stalla.

***

E' uscito intanto il cliente ch'era nell'altro locale, e due nuovi entrano. Il vecchietto e l'uomo sulla trentina. La ragazza si è alzata e accostata alla finestra. Le sue scarpe sono nello stato più desolante, sformate, rotte, quasi senza tacchi. Ha cercato un nascondiglio nel vano della finestra: ha aperto la borsa per guardarvi qualche cosa. Di certo sta facendo un'ultima verifica ai « valori » che lascierà da Druet.

Improvvisamente dall'altra parte si sente gridare:

— *A voi non dò nulla. Macchè malato, malato. Ditegli che venga lui. Potreste averla rubata quella polizza! Le coperte a voi non le dò!*

L'uomo sulla trentina è probabilmente venuto a ritirare le coperte di un compagno infermo. La porta si spalanca.

— *E' disoccupata come me, signore, e per giunta ammalata.*

— *Fate ciò che volete — gli ri-*

— *Hanno vergogna. I Bretoni non vogliono aver a che fare con la Polizia. Piuttosto spendono, sebbene siano molto avari. Chiappe è buono, ma fa paura. Arrivederci.*

Si alza ed entra a sua volta nella bottega di Druet.

***

E' il mio turno finalmente. Entro con me la ragazza mal vestita.

Ci sono due sportelli, nel tramezzo a gabbia, sormontati da due cartelli scritti a mano: « Prisée », « Caisse ».

Mi sbrigo alla svelta. Ricevo diciotto franchi. Intasco e faccio in tempo ad uscire immediatamente dietro alla ragazza.

Essa discende malamente per i gradini sconnessi con le povere scarpe scalcagnate. E' stata licenziata, forse, pochi giorni prima ed ha esordito stamane nella sua vita di miseria, ricorrendo a Druet. E' una ragazza onesta e non ha altre risorse. Al primo piano le sfugge una scarpa, scucita sul calcagno. Si ferma. Si china per rimetterla. Dalla solita finestrina la solita voce rauca di donna (una donna che probabilmente, dato la sua vita, non manchera di nulla, neanche in tempo di crisi) la voix de l'absinthe *continua ad uscire:*

J'ai deux amours
mon pays et Paris...

JEAN FORNIER.

LLOYD GEORGE

accompagnato dalla moglie e dalla figlia, è ritornato ieri a Londra dalla sua crociera in India. Il suo arrivo è attteso. Non ha voluto parlare di politica. Lloyd George è sbarcato ieri a Plymouth, dopo la più forte tempesta notturna che si ricordi in questi ultimi anni, durante la quale egli ha trovato, come ha poi dichiarato, che il sistema di Gandhi, di andare sul pavimento con le gambe incrociate, è il più sicuro e il più comodo...

VOCI DISCORDI SUL RIMPASTO FRANCESE

Le difficoltà di Laval
per allargare la base ministeriale
Generale preoccupazione per le elezioni

Parigi, 8 sera.

La stampa commenta diffusamente l'imminente rimpasto ministeriale. Parecchi giornali ritengono che il Gabinetto rassegnerà le dimissioni alla riapertura delle Camere, ma non è esclusa la eventualità di un semplice rimaneggiamento, per la ragione che si dubita della possibilità di estendere la maggioranza verso sinistra.

Il giornale «Ere Nouvelle» afferma che se il Gabinetto si dimetterà, Doumer, incaricando Laval di formare il nuovo Ministero, gli chiederà di assicurare una concentrazione quanto più larga possibile. Questo è anche il desiderio di Laval, ma è prematuro considerare se egli riuscirà.

Ma, con i radico-socialisti o no, Laval potrebbe costituire un Gabinetto, intendendone le basi verso sinistra, chiamando alcune personalità di questa parte, come Boncour o Painlevé, a collaborare con lui.

Secondo il «Journal», sarebbe possibile che Laval faccia appello anche ai socialisti, ma è molto dubbio che essi vi consentano, mentre è più probabile che tentino di tracciare all'opposizione anche i radico-socialisti.

Il giornale «Liberté» sono in generale sfavorevoli all'idea di una concentrazione. L'«Ere Nouvelle», organo di Herriot, dice che sarà impossibile riunirvi, visto che già parecchie volte simili tentativi sono naufragati. Secondo il giornale, nella Camera attuale una maggioranza di concentrazione non potrebbe essere costituita da nessun uomo politico.

Anche l'«Oeuvre» sostiene che non bisogna farsi illusioni circa la possibilità di un Gabinetto di concentrazione con la partecipazione dei radico-socialisti. L'unica cosa da augurarsi è che, in attesa delle elezioni, il Ministero non tenga l'avvenire. Soltanto così esso potrà evitare una sistematica opposizione.

Qualche giornale di destra, come l'«Avenir» e l'«Ordre», ritengono pure che non si possano operare cambiamenti nella condotta politica del Governo prima delle elezioni.

Due voci che meritano di essere riferite circolano negli ambienti parlamentari. Si dice cioè che Briand presenterà le sue dimissioni ancora prima che Laval rassegni quelle dell'intero Gabinetto.

Secondo un'altra voce la successione di Laval verrebbe assunta dall'ex-Presidente della Repubblica, Gastone Doumergue, il quale avrebbe già iniziato consultazioni con eminenti parlamentari. Conviene aggiungere però che regna molto scetticismo circa la riuscita di questa combinazione.

LA VITA IN GERMANIA

Paralisi progressiva

DUSSELDORF, gennaio.

Nel mercato scoperto della passeggiata che costeggia il maestoso fiume ho veduto una folla triste di donnette tremanti dal freddo e vestite poveramente.

Qui, quasi all'ombra del magnifico edificio del Nuovo Museo d'Arte, quello spettacolo m'è apparso come la sintesi della Miseria della Germania, con i suoi cinque milioni di disoccupati, in contrasto con le stravaganti somme profuse in questi ultimi anni nella costruzione di pubblici edifici.

Queste migliaia di donne, mogli dei 60 mila disoccupati di Düsseldorf, si aggirano attorno ai bracieri disposti tra i mucchi di patate, cavoli e altri ortaggi deteriorati dal gelo, alla ricerca di quanto può servire per il misero pasto festivo. A qualche centinaio di passi si elevano le moli maestose del Museo e del Planetario, che sono costati otto milioni e mezzo di marchi.

Forse nessun'altra città, che abbia la stessa popolazione di Düsseldorf, possiede una così grande e splendida Galleria d'Arte, per il mantenimento della quale occorrono 100 mila marchi l'anno.

Gli abitanti di Düsseldorf la chiamano « città morta », perchè pochi sono coloro che vi si recano. Quando vi sono entrato i miei passi hanno risvegliato l'eco del deserto atrio, ho avuto l'impressione di essere l'unico visitatore. Il Museo e il Planetario di Düsseldorf hanno sedi sontuosissime, costruite con profusione di marmi policromi, mosaici ed altre decorazioni costosissime. Attorno agli edifici si aprono vasti giardini pubblici, con fontane e statue. Il Planetario di Düsseldorf, che è attualmente uno dei più grandi che esistano in Germania, ora è chiuso.

A breve distanza giganteggia il nuovo ponte sul Reno, che è costato 17 milioni di marchi. Mi hanno detto che la costruzione di questo ponte è stata una pazzia; esso è indubbiamente utile, ma non necessario. I miei interlocutori non hanno risparmiato aspre critiche alle autorità che hanno fatto queste spese enormi per il ponte e il nuovo Museo, facendo rilevare che la città aveva già una Galleria d'Arte e che il ponte non era indispensabile.

Un giornalista locale mi ha spiegato che la nuova sede della Galleria è stata costruita per spirito di rivalità con Colonia. Anche un commerciante ha rivolto all'autorità municipale l'accusa di spendere male il denaro e ha citato l'esempio della grande clinica, costata un milione, per le cure agli operai assicurati contro le malattie; cure dispendiose e complete che le classi più agiate della città non possono procurarsi.

Dei 60 mila disoccupati di Düsseldorf, 15 mila appartengono alla categoria di quelli che hanno diritto al sussidio municipale, senza il contributo statale, e perciò costano mensilmente un milione di marchi ai contribuenti, i quali si lagnano delle spese che il Comune si addossa per opere e servizi di lusso.

Quanto si verifica a Düsseldorf avviene su per giù anche in molte altre città della Germania. Le ultime statistiche rivelano l'impressionante aumento del debito pubblico che, mentre nel 1924 era pressochè cancellato in seguito alla svalutazione del marco, oggi, a 7 anni di distanza, raggiunge la cospicua cifra di 24 miliardi di marchi, di cui 8 miliardi sono stati impiegati per opere di carattere pubblico.

Da Düsseldorf, spingendosi nelle città circostanti della Ruhr — il più grande centro industriale del mondo — per un raggio variante dai 60 agli 80 miglia ognuno può rendersi conto della paralisi progressiva che affligge l'industria germanica, a causa dell'attuale depressione economica: dappertutto stabilimenti chiusi, fumaioli spenti e disoccupati in gran numero. Si calcola che il numero di questi ultimi nella intera regione della Ruhr ascenda a oltre un milione. Solo un terzo degli alti forni degli stabilimenti produttori di macchinari è attualmente in attività, mentre la produzione è ridotta al 34 per cento della capicità effettiva.

WERNER MILLER.

Si accentua la tensione fra Tokio e Washington

Hiro Hito Imperatore del Giappone
sfuggito miracolosamente a un attentato
Il Gabinetto nipponico dimissionario

Tokio, 8 sera.

L'Imperatore Hiro Hito è uscito miracolosamente incolume da un attentato. Mentre l'Imperatore, col seguito, tornava alla Reggia, dopo aver assistito ad una rivista militare, è stata lanciata contro la berlina di gala una bomba, che ha esploso con grande fragore, diffondendo momentaneamente lo scompiglio nel corteo.

L'attentatore arrestato

Delle cerimonie hanno approfittato gli autori dell'attentato per dileguarsi fra la folla e far perdere le loro tracce, ma gli agenti di polizia, coadiuvati da alcuni spettatori, sono riusciti ad acciuffare il lanciatore della bomba. Si tratta di un coreano, di nome Ribombo. Egli aveva un'altra bomba in tasca.

Tanto l'Imperatore quanto le persone del seguito sono rimaste illese; le schegge della bomba hanno invece ferito un colonnello della guardia imperiale di scorta.

A quanto pare la bomba era stata preparata con somma perizia e conteneva spezzoni metallici. L'attentato e quanto risulta dai primi interrogatori, sarebbe stato preparato in circoli coreani sobillati da elementi comunisti cinesi.

La notizia dell'attentato ha suscitato enorme impressione in tutto il paese. Si teme che l'indignazione popolare si sfoghi in violente manifestazioni.

Il Primo Ministro Juzu Kai ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Non si sa ancora se esse non siano che formali, dovute cioè all'attentato contro l'Imperatore, o in nesso con le difficoltà internazionali che si profilano in seguito alla nota americana.

La polizia ha subito iniziato indagini, compiendo retate di sovversivi tanto a Tokio quanto in altre città.

In Manciuria intanto continuano regolarmente le operazioni. Un messaggio da Sciang Hai Kwan informa che da ieri è stato riattivato il regolare servizio ferroviario fra quella città e Mukden in seguito all'arrivo di reparti di truppe giapponesi di Cin Cian a Wan Ciatung, a circa tre chilometri a nord di Sciang Hai Kwan. Ora tutto il tratto dalla ferrovia Pupiang-Mukden a nord della Grande Muraglia è sottoposto alla sorveglianza delle truppe giapponesi.

Da Sciangai si informa che tanto nei circoli ufficiali quanto nella pubblica opinione, è vivissimo il compiacimento per il passo di Stimson, che viene considerato come il primo segno di intervento a favore della Cina, dopo il fallimento di tutte le iniziative prese dalla Lega delle Nazioni.

Speranze cinesi

Il Ministro Cina ha dichiarato che il Governo cinese sta facendo tutti gli sforzi per riavere i territori perduti per mezzo di un'azione diplomatica e con l'aiuto delle Potenze. Mentre veniva diramata la notizia del passo americano, il Governo con una dichiarazione ufficiale rivolgeva accuse agli ex-alti funzionari del passato Governo, di sabotare sistematicamente gli sforzi del nuovo Gabinetto.

Intanto Cina ha rivolto agli Ambasciatori della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, che si trovano a Paiping, l'invito di venire alla Capitale.

Negli ambienti politici di Washington si osserva che l'avere richiamato il Patto Kellogg nella nota presentata a Tokio, equivale ad una notifica ufficiale al Governo imperiale che gli Stati Uniti ritengono che le operazioni militari nipponiche in Manciuria costituiscono un'aperta violazione del Patto stesso. Ciò ha indubbiamente il suo valore di fronte al mondo, anche se il Patto non prevede alcuna procedura obbligatoria per imporre l'osservanza dei suoi fini di pace. A ciò supplisce meglio il Trattato a nove del Pacifico, che impegna tutti i firmatari a mantenere l'integrità della Repubblica cinese in ogni sua manifestazione di sovranità.

La nuova fase della politica mancese del Dipartimento di Stato ha avuto accoglienze per ora contrastanti. Il «leader» della maggioranza repubblicana al Senato, Watson, ha commentato: «Credo che Stimson ha perfettamente il diritto di invocare il Patto Kellogg; ma non credo che otterrà qualche cosa di estremamente efficace».

Il senatore Watson, del Montana, ha soggiunto: «Approvo anche il passo del Dipartimento di Stato, e rimpiango solo che esso non sia stato fatto la precedenza».

Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame la nota americana rimessa ieri al Governo giapponese dall'Ambasciatore degli Stati Uniti. Negli ambienti di solito bene informati si ritiene che l'Imperatore presiederà le decisioni rassegnate stamane dal Gabinetto.

Una petizione per il disarmo con quaranta milioni di firme

Londra, 8 sera.

La più grande petizione che la storia ricordi, firmata da quaranta milioni di persone appartenenti a quarantacinque Nazioni, in favore del disarmo, sarà presentata alla Conferenza del disarmo a Ginevra, nella sua riunione del 2 febbraio. La parte inglese, promossa dalla sezione britannica della Lega Internazionale femminile per la pace e la libertà, comprende due milioni di firme.

I curiosi viaggi d'istruzione di un Ministro turco

Costantinopoli, 8 sera.

Sukru Kaya Bey, Ministro degl'Interni della Repubblica Turca, è uomo di coraggio e di avventura rara. Imitando l'esempio del leggendario Harun-al-Rascid, egli ha compiuto di recente vari viaggi in incognito, una volta anzi travestito da contrabbandiere, e ne ha ricavato migliori informazioni circa il contrabbando sui confini della Turchia, e circa le sopraffazioni proporzionali al costume della «vendetta», tuttora vivo nel Paese, di quelle che potesse ricavare da una infinità di rapporti dei suoi dipendenti d'ufficio.

Il viaggio fatto per studiare la «vendetta» diede risultati interessantissimi. Sukru Bey si recò nella provincia di Urfa, presso il confine della Siria. La popolazione di detta provincia, che è di razza araba, conta parecchi milioni d'anime, ha antica ripugnanza di praticare la vendetta di sangue; ma ciò che le diceria correnti restano in proposito è ben lontano, secondo il Ministro, dal dare un'idea adeguata dello stato di cose reale.

Ogni famiglia della provincia ha qualche vendetta che le tocchino o si arma sino ai denti, sia per esercitar la vendetta, sia per difendersi dall'altrui. Invano la giustizia si sforza, col punire severamente i delitti di sangue, di minare le fondamenta prime della vendetta: se lo Stato punisce assassini e criminali, tale espiazione non basta mai alla famiglia colpita; essa continua a cercare di far vendetta sanguinosa nella famiglia dell'assassino.

Un altro viaggio d'istruzione, assai più pericoloso, intraprese Sukru Bey fra i numerosi contrabbandieri turchi, cui egli aveva dichiarata una guerra senza quartiere. Travestito, penetrando in fosche osterie, il Ministro degl'Interni riuscì a fare la conoscenza di contrabbandieri, che lo avrebbero certamente ucciso su due piedi, se avessero sospettato quale illustre visitatore fosse lì presente. Invece egli seppe guadagnarsene la fiducia; essi gli mostrarono magazzini segreti, colmi di merci di contrabbando, gli rivelarono particolari circa i loro itinerari e circa la complicità dei doganieri, i quali, in una certa provincia, ad esempio, non prelevavano da gran tempo nemmeno una piastra di dazio sullo zucchero, sebbene ne entrasse in quantità dal confine; e iniziarono il Ministro in vari altri segreti del contrabbando.

In base alle proprie indagini personali, Sukru Bey organizza ora una campagna contro i contrabbandieri.

I principi indiani appoggiano il Governo
Gravi disordini nel Cascemir

Bombay, 8 sera.

Si apprende che parecchi Capi degli Stati dell'India occidentale hanno offerto al Governo provinciale di Bombay il loro intervento e la loro cooperazione per combattere l'attività del Congresso panindiano, essi propagano, fra altro di mettere a disposizione delle autorità britanniche alcune località dei loro rispettivi territori dove potrebbero essere internati i sovversivi arrestati. Nello stesso tempo in tali Stati si sono prese misure per evitare in modo tassativo qualsiasi manifestazione antibritannica.

Intanto disordini vengono segnalati dallo Stato del Cascemir, dove ieri una folla di musulmani ha invaso un villaggio nel distretto del Mirpur, saccheggiando le abitazioni di parecchi Sikhs e ferendo molti abitanti. Mentre la Polizia sta facendo indagini, reparti di truppa sono stati inviati di rinforzo in quel distretto, per timore di più gravi disordini da parte della popolazione musulmana.

Notizie dal centro dell'India mostrano che la situazione è ovunque sotto il controllo delle autorità. L'impressione generale è che l'influenza esercitata una volta dal Congresso sopra una vasta parte dell'opinione indiana sia ora diminuita notevolmente per la decisione del Governo di non scostarsi dalla politica della riforma costituzionale, tracciata dal discorso del Primo Ministro alla chiusura della Conferenza della Tavola Rotonda. Gli agitatori del Congresso non hanno più che contrapporre la storiella del programma.

Parte della stampa francese sostiene la necessità dell'annullamento delle riparazioni tedesche. (Dai giornali).

Marianne: — Se con questo spaventapasseri riesco ad allontanare Hitler, sarò a cavallo!

I ribelli argentini inseguiti verso il confine

Buenos Aires, 8 sera.

Il tentativo di rivolta nella Provincia di Entre Rios non è stato di lieve importanza. Dagli stessi comunicati ufficiali si apprende che gruppi di forze ribelli percorrono tuttora il Nord della Provincia, mancando ora sull'una, ora sull'altra località, per equipaggiarsi e per armarsi.

I rivoltosi, capeggiati dal colonnello Pomar, quegli stesso che nel luglio ultimo scorso fu a capo della rivolta militare a Corrientes, e dal generale Soraro, che nel febbraio scorso fu accusato di avere ordito un complotto per rovesciare il Governo del generale Uriburu, tendono a raggiungere il confine con la vicina Provincia di Corrientes, dove era stato stabilito tutto un piano di sollevazione.

Tra rivoltosi e truppe governative si sono avuti scontri sanguinosi nella zona tra S. Elena e Salto de Lima, a nord di Concordia. I morti si fanno ascendere ad una diecina, mentre i feriti sono molto più numerosi. Tra i caduti coll'arma in pugno vi sarebbe lo stesso generale Soraro.

Il Duce riceve i Triumviri dell'Associazione Combattenti

Roma, 8 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Rossi, on. Russo e on. Sansanelli, accompagnati dal dottor Vella e dal dottor Musacchio, del Direttorio Nazionale.

Il Presidente, on. Russo, nel consegnare al Duce la tessera dell'Associazione per l'Anno XI gli ha rinnovato, a nome di tutti i Combattenti, compresi quelli residenti all'estero, le espressioni della più viva solidarietà per il grave lutto recente, presentandogli, a nome dei Combattenti stessi, una offerta di 16 mila lire da devolversi in opere di assistenza in memoria del compianto commilitone Arnaldo Mussolini. Nello stesso tempo ha consegnato la ritenuta offerta delle polizze che i Combattenti vanno restituendo all'Erario. Il Triumvirato ha quindi interessato il Duce per taluni problemi dell'Associazione.

S. E. il Capo del Governo, che ha vivamente gradito il rinnovato e devoto omaggio di riconoscenza e di fedeltà dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha promesso ai Triumviri di esaminare le loro richieste con simpatia.

Gli scritti di Arnaldo Mussolini sulla Tripolitania

Roma, 8 sera.

L'Agenzia «Le Colonie» comunica che l'Istituto Coloniale Fascista pubblicherà in questi giorni un opuscolo di propaganda contenente gli articoli di Arnaldo Mussolini sulla Tripolitania. L'opuscolo, che è primo di una serie che uscirà edita dall'Istituto Coloniale Fascista, porta un'appassionata prefazione dell'on. Melchiori, vice-presidente dell'Istituto stesso, nella quale viene delineato il nuovo spirito di vigorosa ripresa che oggi anima l'Ente preposto alla propaganda coloniale.

«L'Istituto Coloniale Fascista — scrive l'on. Melchiori — ha voluto raccogliere in questo opuscolo gli articoli coloniali di Arnaldo Mussolini, non solo perchè sono stati scritti dal compianto fratello del Duce, ma anche, e questo dirà soprattutto, perchè sono i più interessanti, completi, precisi articoli coloniali che penna di giornalista abbia mai scritti sulla nostra Colonia mediterranea. Arnaldo Mussolini ha fatto una visita alla Tripolitania, ci si è fermato un paio di settimane e cioè già più del normale visitatore ufficiale, e se ha tratto una esperienza e una conoscenza da vecchio colonialista. Che lo dica lo può avere una relativa importanza, ma più di me lo dicono gli articoli che seguono e che l'Istituto Coloniale Fascista ha raccolti, mirando le sua propaganda coloniale attraverso una scuola e più stampigna classica».

E' morto l'inventore della granata a gas

Londra, 8 sera.

L'inventore di quell'arma micidiale che è la granata a gas, che distrusse infinite migliaia di vite durante la guerra mondiale, William Mills, è morto pel grande mattino.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 17 (17.a Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 10 Gennaio

		Spazi da lasciare in bianco
Brescia-Juventus	p. 30	
Torino-Milan	» 27	
Bari-Pro Vercelli	» 24	

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore ventiquattro del 9 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esclusi i tagliandi di colore che no corrisponda a numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino e va spedito in busta chiusa o su cartolina postale.

Una suggestiva cerimonia militare

La consegna delle drappelle alla brigata Livorno

Cuneo, 8 sera.

Una suggestiva cerimonia militare si è svolta stamane, alle 11, nella nostra città, in occasione della consegna ai Reggimenti di Fanteria della Brigata «Livorno» (33° e 34°) di stanza il primo a Cuneo ed il secondo a Fossano, delle drappelle reali, offerte dalla città di Livorno, a cui la gloriosa Brigata si intitola. Ieri sera era giunta a Cuneo la rappresentanza livornese, formata dal vice-Podestà e da due Consultori municipali, che accompagnavano il Gonfalone del Comune, scortato da due valletti.

La cerimonia si è svolta nell'ampia piazza Vittorio, ove era stato appositamente eretto il palco. Dinanzi a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, al Podestà di Cuneo e Fossano e a tutte le altre Autorità civili e militari, si sono schierate le varie rappresentanze delle truppe del nostro Presidio.

Dopo un breve discorso pronunciato dal vice-Podestà di Livorno, che si è detto onorato di poter consegnare a nome della propria città le drappelle reali ai due gloriosi Reggimenti della Brigata «Livorno», S. E. il Vescovo mons. Travaini ha proceduto alla benedizione delle drappelle, che sono state quindi consegnate alle fanfare dei due Reggimenti, ed ha pronunciato alcune parole di circostanza.

Da ultimo, ha ringraziato, a nome della Brigata «Livorno», il Comandante di esse, gen. Pugnani, quindi è seguito lo sfilamento delle truppe. La cerimonia si concluderà questa sera con un ricevimento offerto dal Comando dei due Reggimenti nei locali del nostro Circolo Sociale.

Le operazioni d'inventario
della fallita Banca di Milano

Milano, 8 sera.

Questa mattina il rag. Olivieri, curatore della fallita Banca di Milano, accompagnato dal notaio dottor Mennonotte, delegato dall'Autorità giudiziaria, e assistito da tre creditori, si è recato alla sede della Banca stessa, in via Durini 2, per iniziare i suggelli apposti ai locali giorni sono, allo scopo di iniziare le operazioni di inventario dei mobili e delle suppellettili lvi esistenti. L'operazione è durata quasi l'intera mattinata, mentre davanti alla sede si è andata radunando una piccola folla di creditori e di impiegati, i quali ultimi speravano di poter recuperare gli indumenti e gli oggetti personali lasciati nella precipitazione del momento, in ufficio, il giorno in cui il dissesto veniva dichiarato. E stato tra l'altro rilevato, destando i commenti dei creditori assiepatisi dietro la porta dell'Istituto fallito, un grande cartello, appeso alle pareti di quella che era la sala degli sportelli, nel quale era scritto a caratteri cubitali: «La nostra Banca, fedele amica del proprio cliente, ne conserva il risparmio, ne guida la speculazione e ne facilita il lucro».

Intanto si attende che il fallimento della Banca venga esteso anche alle Società immobiliari che essa controllava. Si è già detto che, dopo la dichiarazione di fallimento, avvenuta il 23 dello scorso dicembre, il 31 dello stesso mese, l'Autorità giudiziaria consentiva il sequestro conservativo dei beni dei Manzoni e dei suoi parenti. Ora, alcune persone che nelle Società immobiliari controllate dalla Banca hanno investito notevoli somme, fanno osservare come il ritardo nella estensione del fallimento abbia consentito agli amministratori delle Società stesse di incassare l'importo delle rate d'affitto scadute il 29 dicembre realizzando così una somma annua rilevante, poichè gli inquilini sono molte centinaia, mentre ciò va a danno della massa dei creditori.

Alla riunione di questa mattina nei locali della Banca di Milano, alla quale hanno partecipato il curatore rag. Olivieri, il notaio dott. Mennonotte e una Commissione di creditori, vari mandatari appositamente venuti dai vicini paesi della provincia, hanno dato ampie e precise indicazioni sul modo con cui veniva effettuata, da parte dell'Istituto, la diversa complessa operazioni. Dopo di ciò, si è proceduto alla verifica dell'inventario concernente i mobili e la cassa e si sono iniziate le operazioni di controllo, che si presume dureranno parecchi giorni.

Le frodi dei distillatori di acquavite

Tre arresti e sei denuncie

Brescia, 8 sera.

Le guardie di finanza, perseguendo con tenacia la coorta di distillatori frodatori dell'Erario, sono riuscite a sequestrare ben cinquanta alambicchi, molto materiale da distillare ed acquavite già pronta, arrestando tre frodatori e denunciandone altri sei.

Il pluripregiudicato Angelo Venturelli, di Gussago, sorpreso di notte mentre in locale appartato della casa stava distillando, potè fuggire per la tempestiva segnalazione degli agenti, fatta dal cane di guardia. Invece altri quattro distillatori, che avevano installato due alambicchi in mezzo ad un campo, protetti da frasche, presso un fuscello, nel quale immergevano il tubo a serpentina, per ottenere il rapido raffreddamento, dell'acquavite, furono traditi, nella notte, dalla fiamma dei fornelli. La guardia, accerchiando la baracca, hanno provocato la fuga dei frodatori che sono stati inseguiti. Tre sono riusciti a dileguarsi, mentre certo Andrea Angeli venne colto ed arrestato.

Nello stesso Comune, pure di notte, due distillatori avevano piazzato l'apparecchio presso il muro del cimitero. Sorpresi dalle guardie non poterono fuggire attraverso il cimitero, perdendo l'alambicco e l'altro apparato. Non hanno avuto eguale fortuna certi Enrico Valsati e Martino Gregori, di Artogne. I quali erano di notte, sono stati soli con l'apparecchio in piena efficienza sull'orlo. Essendosi attardati per nascondere l'alambicco, venivano arrestati e tradotti in carcere. Tutti sono stati però denunciati, essendo stati identificati anche i latitanti.

UN LUTTO DELL'AVIAZIONE CIVILE ITALIANA

Le cause che determinarono la disgrazia aviatoria di Lisbona

La notizia comunicata alla famiglia Meleri. — Il brillante passato del motorista Ferrari, vittima del grave incidente

Milano, 8 sera.

La notizia del grave incidente aviatorio che è costato la vita al motorista Ferrari e che ha procurato gravi ferite al pilota Meleri è stata comunicata alla famiglia Meleri dai dirigenti della Breda ieri sera poco dopo le 22.

Evidentemente i dirigenti della Breda avevano voluto ottenere da Madrid notizia più esatte. Difatti quelle comunicate al padre del Meleri avrebbero fortunatamente assai meno allarmanti sulle condizioni del figliolo. Il Meleri avrebbe riportato la frattura del femore e della mano sinistra e la distorsione di un piede. Ricoverato all'ospedale di Lisbona, il suo stato nella serata avrebbe subito notevole miglioramento.

Il giovane e audace pilota era partito da Milano il 1° dicembre, diretto a Lisbona per il riovvinamento in onore di S. E. Balbo di ritorno dalla crociera di Bolama. Il Meleri partì da solo raggiungendo Madrid, come abbiamo a suo tempo pubblicato, in sole sette ore, ciò che costituì una specie di «record».

Portatosi poscia all'aeroporto di Lisbona, atteso l'arrivo del nostro Ministro e partecipò al riovvimento in suo onore. Ma allorquando si decise a ripartire constatò che l'elica del «Breda» si era irrimediabilmente giuntata. Si rivolse per questo alle officine di Milano richiedendo, oltre a un'elica di ricambio, anche l'invio di un motorista per il necessario e delicato ricambio.

Da Milano la Direzione della Breda inviò immediatamente a Lisbona il motorista Ferrari, uno dei migliori se non il migliore, il quale raggiunse il pilota portando con sè l'elica nuova per ferrovia.

In pochi giorni il Ferrari fu a Lisbona e provvide alla sostituzione dell'elica mettendo a punto anche il motore. Ieri ripartì col Meleri alla volta dell'Italia. Sciaguratamente poco dopo la partenza l'incidente, di cui la radio ci ha dato notizia, doveva troncare al Ferrari la vita.

Il compianto motorista non contava ancora trent'anni e come abbiamo detto era il più stimato fra quanti ha conta la Breda. Compagno del Colombo, il vincitore del giro d'Italia aereo, il Ferrari aveva avuto modo di provare le sue preziose qualità e il suo indispensabile aiuto.

Si ricorda difatti che il Colombo, toccando la meta e scendendo vittorioso all'Aeroporto del Littorio a Roma, volle pubblicamente abbracciare e ribaciare il suo motorista per attribuirgli l'intero merito del suo trionfo.

Al Colombo, infatti, nel circo di Viterbo era occorso, durante l'ultima tappa, un grave incidente che solo per merito del Ferrari non gli costò la vittoria. Il Colombo fu obbligato improvvisamente a scendere per l'incendio sviluppatosi alla carburazione. La lotta era impegnata e pochi minuti di ritardo avrebbero potuto significare la sconfitta, ma il Ferrari, balzato dall'apparecchio, riuscì a riparare il guasto e a rimettere l'apparecchio in efficienza con tanta prontezza da sorprendere lo stesso Colombo, il trattò di istanti bastanti di minuti. Il Ferrari riparò la carburazione con una frenesia e una precisione insieme che ebbero del miracoloso. Subito dopo il Colombo, col suo prezioso motorista, poteva riprendere quota e raggiungere vittoriosamente la città alata.

Janet Gaynor a Milano

Milano, 8 sera.

E' stata di passaggio per la nostra città, una delle più popolari e acclamate stelle del firmamento cinematografico di Hollywood, Janet Gaynor. Piccina, elegante, con un sorriso stranamente aperto sul viso rotondo, con i capelli folti d'un colore rosso rame, Janet Gaynor ha visitato Milano lungo e in largo; ieri sera ha assistito anche alla rappresentazione di Fedora alla Scala.

La rapina al tabaccaio milanese
Sei arresti

Milano, 8 sera.

L'autorità di Pubblica Sicurezza dopo attive indagini, è riuscita a trarre in arresto i rapinatori del tabaccaio Pietro Lavy, che, come si ricorderà, mentre si accingeva ad aprire il proprio negozio, in via Monte Grappa, venne colpito al capo, con un corpo contundente, e derubato, poi, di un pacco contenente denaro e 25 mila lire di valori bollati. Gli arrestati sono Francesco Raimondi, di 41 anni; da Cremona, Antonio Spoleti, di 24 anni, da Chignolo Po, e Ottorino Billiardi, di 23 anni, tutti pericolosi pregiudicati e vigilati speciali.

Il Billiardi, sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito per confessare, affermando che l'impresa venne da lui computata, d'accordo con gli altri due compagni. A facilitare l'impresa, venne anche ingaggiata una automobile, condotta da certo Ettore Carmignola, di 28 anni, il quale avrebbe accettato, per tale scopo un compenso di 500 lire.

In seguito a queste affermazioni, il Carmignola è stato arrestato, come pure sono stati tratti in arresto tali Luigi Falsetta, e la moglie di lui Antonietta Scotti, che hanno una tabaccheria in via Tortona 17, e che hanno ricevuto i valori bollati rubati, per poi la vendita, versando all'intermediario dei rapinatori, un primo acconto di lire 2000. Una perquisizione ha portato al sequestro di ben 20 mila lire di valori bollati, che si trovavano nella privativa del Falsetta; il che fa ritenere che costui sia un abituale ricettatore, poichè i valori rubati al Levy non appartavano, come si è detto, le 25 mila lire.

Mostre torinesi

Carlo Leone Gallo

Fra le mostre di pittura che hanno suscitato in questo ultimo periodo di tempo le più vivaci discussioni, sia pel nome degli espositori, sia per gli intendimenti o per le tendenze verso cui si orientano i moderni autori, notiamo in questi giorni la Mostra di Carlo Leone Gallo che si presenta con una riuscitissima esposizione di una quarantina di pezzi alla Galleria d'Arte Guglielmi di piazza Castello 11.

E' la prima volta che il Gallo affronta il giudizio del pubblico torinese, ma non è un giovane come a tutta prima vien fatto di pensare. Questo pittore ex allievo dell'Accademia Albertina, ha cinquantasei anni e da trentacinque vive in quella sua nativa Cairo Montenotte, in serena, povera, dirò quasi francescana umiltà. Il suo nome infatti è noto solo a pochi, poichè il lavoro veramente inquitorme che gli assorbe le lunghe giornate, lo tiene occupato nel suo paese d'origine e nei paesi limitrofi. In essi infatti il Gallo svolge la sua attività che va dalla pittura ad olio all'affresco di fantasiose visioni, dalle insegne di negozi, alla pittura su ceramica. Che il pittore ami i paesi ove trascorre l'esistenza, è dimostrato nei lavori esposti, ove sono ritratti momenti di vita paesana, piazze, case, strade, laghi e alberi da non finire; alberi spogli carichi di neve, foschi frondosi, stagionali su trasparenti cieli sereni o nuvolosi. Questo pittore che mette nelle sue opere un grande realismo, una cura meticolosa per tutto ciò che vede e vuol far vedere, ama le piante che ritrae foglia per foglia, ramo per ramo, con grande amore e di cose e per cose anima i suoi rapidi pennelli. La ricerca del particolare non nuoce affatto alla pittura del Gallo. Le sue opere vivono di questa esatta, minuziosa riproduzione delle cose a acquistano da esse un sapore romantico, ottocentista che rende accessibile ad ogni gusto la sua pittura e la fa amare.

La pittura di Carlo Leone Gallo rivela una solida costruttura che dona risalto e valore ad ogni lavoro, anche se la taluno di essi non è perfettamente felice l'accentuazione del colore.

Certi momenti di vita di paese sono riprodotti dal Gallo con una magistrale bravura, quale «Sotto i portici», vivace e coloristica dimostrazione di un mercato. Sotto i portici sono ammonticchiate paste di tutte variazione e appesi asciugamani che sembrano dondolarsi dolcemente al vento. Felice e profondo lo studio che il Gallo fa delle case dai muri rosa o annurriti battute dal sole o in grandi zone d'ombra, dai balconcini fioriti ravvivanti nella loro grazia multicolore, e le finestre con rivestimento descritte sì che non sembrano più una abile rappresentazione coloristica su tela, ma una realtà vera, e par che rivelino desiro ad esse il respiro delle persone che abitano nelle case.

Meritano pure di essere ricordati «L'Arco Antico di Cairo», «Sulla Piazza», «L'archivolto di Rocchetta Cairo», «La chiesa di Dego» e «La Vara in Valbormida» rinnovellanza descrittiva pittorica di ciò che d'una sequela di barracconi di tela che il vento novembrino si diverte a gonfiare, aggiungendo quasi nuovo motivo di fascino e d'attrazione a questo edificare paese dall'illusione sul quale viene a portare il suo mesto raggio, il sole. Ma più d'ogni altro, il lavoro che s'impone maggiormente all'ammirazione del visitatore, è il delicato e delizioso «Interno di scuola», lavoro nel quale è descritta, tutta l'abile maestria del Gallo nella rappresentazione poeticamente gustosiana dell'anima delle cose. L'aula è vuota e in ordine, i banchi allineati, sembrano godere il meritato riposo; di fronte ad essi il tavolino della maestra coperto da un rosso tappeto dalle morbide pieghe. Sulla parete è il ritratto del Re e il quadro di nomenclatura. Attraverso i vetri superiori delle finestre, non smerigliati, si vede il verde di un albero, di quel verde che ha tanto potere sull'anima di ogni fanciullo si da fargli dimenticare con la sua visione, il tempo, l'ora e il luogo di studio.

M. D.

Assemblea dei dirigenti Aziende industriali

Sabato 9 corr. alle ore 21 nel salone della riunioni, via Massena 20, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali. Detta assemblea sarà presieduta dal presidente dell'Associazione ocean. Lo Cascio e ad essa presenzierà l'on. avv. Gino Olivetti segretario generale della Confederazione dell'Industria, l'on. Silvio Ferraccini presidente dell'Unione Industriale ed altre personalità. Importanti argomenti sono all'ordine del giorno e si procederà alla nomina del nuovo Consiglio.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Ad un vecchio fascista bisognoso

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire al camerata L. M., abitante in via Ormea 122.

Il suo caso, su non riuscite simpatici particolarmente drammatici, è tuttavia meritevole di attenzione e di aiuto. Come tanti altri L. M. è povero e privo di lavoro. Egli rientra nel novero di quegli infelici che la crisi ha colpito, togliendo loro ogni possibilità di guadagnarsi il pane con le proprie braccia.

Non violenti drammi romanzeschi, quindi, hanno ridotto quest'infelice nella più cruda indigenza: ma l'esaurirsi lento di ogni risorsa, l'insuccesso delle quotidiane richieste, lo sconforto dei giorni grigi e desolati.

In seguito ai disagi patiti la moglie dell'L. M. è caduta ammalata, e ciò ha reso oltremodo grave una situazione già pericolosissima.

Non scoriamo il buon camerata a non abbatterai. I tempi migliori torneranno sicuramente, e fra non molto; e intanto il Regime non manca le sue provvidenze a nessun cittadino e tanto meno ai suoi fedeli gregari.

***

Il Balilla Ugo Ciaccasassi, facendo il miglior uso che poteva fare di un dono della sua Befana, ci ha portato 30 lire per la nostra Opera buona. Assegniamo le 30 lire ad un altro Balilla, R. E., abitante in via Donizetti 22, affinchè possa acquistarsi la mantellina che ci aveva richiesto.

Un'umile opera benefica

Campo d'azione: Porta Nuova - Conforti spirituali e materiali - Il prezzo di mezzanotte di una sfilata di fascisti

Tra le molte istituzioni benefiche della nostra città, ve ne sono alcune che svolgono così silenziosamente e così umilmente la loro opera, che neppure i cittadini sanno della loro esistenza; ma quasi sempre si tratta, anche in questi casi, di istituzioni assai preziose. Una di queste, ad esempio, è l'Opera della Protezione della giovane, che ha sede alla stazione di Porta Nuova. Quivi, nel continuo tramestio e nel movimento proprio del luogo, è stato a volte possibile vedere persone o gruppi di persone dall'aria stanca, dal viso straniito della fatica di un viaggio lungo e pieno di perpetue, che si aggruppano sulle banchine della stazione e sembrano cercare un aiuto od un saldo ove poter trovare, oltre il tepore di un locale riscaldato, anche il conforto di uno sguardo amico. La condizione di questi infelici è anche più penosa quando si tratta di donne o volte accompagnate da bimbi o di giovani ragazze per le quali oltre il freddo e la fame ci sono pericoli ben più gravi. Allora qualcuno s'avvicina a questi poveretti, a questi sperduti, e li avvia ad una povera stanza — un tavolo, qualche sedia, una panca — dove, oltre il tepore irradiato da un termosifone, trovano dei sorrisi e delle premure. Questa è appunto la stanza della «Protezione della giovane». Una donna è sempre di turno e si prodiga in consigli, in soccorsi. A tutti non alle giovani soltanto, come parrebbe indicare il nome dell'istituzione. Quante volte giovanotti e uomini maturi, che giungono da ogni dove, sostano qui, tristi, affranti e ricevono finalmente una parola buona, un pane e un piatto ristorante.

Chi si fosse trovato verso le 24 di qualche notte addietro sulle banchine interne di Porta Nuova avrebbe assistito ad un episodio commovente e gentile insieme. Era di guardia all'ufficio della «Protezione» la signora Clementina Battani, la quale dedica tutta le sue notti a questo pietoso servizio. Improvvisamente fu colpita da un russare e non lieto stranamente infantile. Uscita fuori, la signora Battani si trovò dinanzi ad un quadro che non poteva non intenerirla. Otto bambini facevano gruppo attorno ad una giovane donna, che, se tenere un altro tra le braccia in fasce, e vestiti di lei lavavano, le voci, e i visi lacrimosi, invocavano la mamma, avevano freddo, avevano fame. La signora Battani si rivolse dove si era rivolta tante altre volte: al signor Angelo Cavalchini, proprietario del Ristorante della stazione. E questi, come sempre quando se ne era stato richiesto, provvide. Il ristorante era già chiuso e solo qualche cameriere terminava di sparecchiare le tavole. Il signor Cavalchini fece apparecchiare una lunga tavola vi fece sedere tutta gira la povera comitiva e la giovane madre e fece servire un pranzo. Il maggiore dei piccoli ospiti aveva 10 anni ed il minore uno; quasi tutti erano senza soprabito e malamente coperti da pochi panni sdrusciti. Non è a dire come i bimbi e la donna abbiano fatto onore al pranzo e come abbiano benedetto i pietosi benefattori. La comitiva era diretta a Brescia e viaggiava in quelle misere condizioni già da quattro giorni.

Abbiamo voluto narrare l'episodio per la caratteristica sua gentilezza e per mettere in luce la preziosa opera della «Protezione della Giovane», istituzione che desidererebbe fare molto di più e che per questo sarà grata a tutti quelli che le faranno pervenire offerte di denaro o di indumenti.

I funerali di Donna Olga Canonica

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Donna Olga Canonica, consorte di S. E. Pietro Canonica, Accademico d'Italia.

Le accompagna della pia e generosa signora, che tanta parte della sua attività dedicava ad opera di beneficenza, ha destato largo cordoglio nella cittadinanza.

Alle ore 10, il mesto corteo si è mosso dalla abitazione della estinta, in via Napione 30, per dirigersi, fra due ali di popolo reverente, alla chiesa di Santa Giulia. Seguivano il carro funebre S. E. Pietro Canonica, la figlia adottiva, il fratello della scomparsa ed altri familiari. Subito dietro a questi venivano il Podestà Fazio di Revel, con altre Autorità cittadine, quindi una vera folla di popolo, nella quale si può dire era rappresentato tutto il mondo artistico torinese. Abbiamo notato Edoardo Rubino, G. B. Allason, Giorgio Ceragioli, il sen. Giacomo Grosso con la famiglia, Marco Calderini, Carlo Stratta, Luigi Rocca, Carlo Fait, Cesare Maggi e tantissimi altri.

Numerose e magnifiche le corone di fiori. Dopo l'assoluzione nella chiesa di Santa Giulia, la salma è stata trasportata al Cimitero generale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per la nostra esportazione in Africa

La Camera di Commercio e Industria Italo-Africana, con sede in Genova, vico Fieno 9, la quale ha lo scopo di cercare nuovi sbocchi al nostro commercio ed alla nostra industria nel continente africano, comunica che il 15 corrente sarà presso i suoi uffici, lieta di poter fornire tutte le informazioni che gli verranno richieste, il sig. cav. Isaco Conforzi, Regio Console d'Italia al Nyassaland e Commissario della Camera di Commercio e Industria Italo-Africana.

Il signor Conforzi potrà dare utili istruzioni a tutti gli esportatori che intendono entrare in relazione con quel mercato. Inoltre nello stesso giorno il sig. Romolo Ciaccaglini, Commissario all'Angola, fornirà schiarimenti sulle possibilità che quel mercato offre alla nostra esportazione.

Il costo della vita

La Federazione Fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio Provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in genere, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dall'11 al 17 gennaio 1932-X.

I prezzi variati sono i seguenti: burro naturale comune da L. 11-12,50 a 10,50-12 al Kg.; burro margarina da 14-15 a 11,50-14,50; burro di latteria centrifugato da 14-14 a 13,50-13,50; burro tremila (di qualità inferiore) da 9-10 a 7,50-8,50; latte intero da 2,50-2,75 a 2,50-2,75 al litro; latte scremato da 1,50-1,75 a 1,50-1,75; latte condensato da 7,50-8 a 7,00; ricotta fresca (non grosso assortimento) da 9-10 a 8-8,50 al Kg.

Note spicciole

Società di Cultura e Propaganda Artistica. — Lunedì 11 corr., alle ore 21, presso la sede, via Ospedale, 24, con la gentile adesione del prof. ing. cav. Cesare Tenani, avrà inizio il Corso di Economia Rurale.

Associazione Ex-Allievi Scuola Elettrotecnica A. Volta. — La sera del 13 gennaio, alle ore 20,45, avrà inizio un corso di conferenze di radiotecnica ed elettrotecnica, diretto dal signori ing. G. Conti e ing. Ponzio. Oratorio per i soci.

LA STAMPA 1932 A. X

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(coi normali collegamenti)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 60,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

(coi normali collegamenti)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 78,—	L. 40,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 178,—	L. 93,—	L. 48,—

Ai prezzi di cui sopra (abbonati a 100 lire aggiungere anche 20 cent. a quelli superiori anche 40 per ogni 50 cent. o frazione).

Il freddo e i pedoni

Il freddo rigido di questi giorni tormenta senza pietà tutti coloro che, non possedendo un'automobile, devono percorrere quotidianamente lunghi tratti a piedi. Ma a tutto c'è rimedio: magazzini, le salzature dell'Alleanza Cooperativa, eleganti, solidissime e a buon mercato, il freddo cesserà per incanto dai torturati, lasciando il posto a un delizioso senso di tepido benessere.

Seguendo la Cronaca

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra. Portici v. Cernaia 38 ang. Manzoni.

Due milioni di stoffe bellissime per uomo e per signora, a prezzi enormemente ribassati. Occasioni eccezionali! Non comperate senza prima visitare i Tessuti Extra De Benedetti.

GERMENA? PELLICCERIE PELLICCERIE? GERMENA

via Garibaldi 10, piano 1°, Tel. 41-171

Assortimenti e confezioni di prim'ordine, trasformazioni impeccabili, prezzi modicissimi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 126 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7,2,16,18,21.

MOBILI ACTIS DANA

Luogotenente 30, Tram 5 S. Paolo ferm. Lanzo cis. Esposizione 120 camere e mobili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21,15: «Cecilia (di polso)», dramma di L. Ruggi.

CARIGNANO (Compagnia Galli-Ruggeri-Viarisio). — Ore 21,15: «La signorina chiacchera» di Piero Mazzolotti.

VITTORIO (Comp. operetta Odette Marion). Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Luna park» Pinelli e Di Cavalcanti e Fiorilli.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dalmazzo, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante «Bridge» «Five o'clock tea».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 14 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

CHIARELLA. — Compagnia Schwarz: Ore 21: «Al cavallino bianco».

DALMO — Ore 21: Rivista Brasiliana.

MAFFEI — Ore 21,15: Il re dei Somari.

ROMANO: Ore 21: Troupe Paiva Ribeiro.

LACRANCE: Tutti i giorni concerti: dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Stasera al BALBO

la Super-Rivista in 62 quadri: KALEIDOSCOPE BRASILERO

La Compagnia Brasiliana della Rivista presenterà stasera la sua più grandiosa e spettacolosa creazione estetica, una delle maggiori e più pittoresche manifestazioni della Rivista internazionale. In essa è ingemmata una mirabile attrice-ballerina

SASCHA MORGOWA

acclamata dagli spettatori di tutte il mondo, danzatrice della gaiezza, del dolore e della follia, che con la plastica duttile e suggestiva di un corpo magnifico, piegato alla interpretazione più ardenti e più audaci, arroventa il pubblico di sensazioni di bellezza, di visioni di gioia e di terrore.

«A PREZZI POPOLARI» Oggi, al «Cinepalazzo» «BEN - HUR»

1°- Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. Nascita del Fanciullo Divino. I Re Magi.

2°- L'arresto di *Ben-Hur*. Il primo incontro di *Ben-Hur* col Fanciullo Divino. La flotta di Quinto Arrio.

3°- I condannati al remo. *La Battaglia Navale* contro i pirati.

4°- Gesù predica agli oppressi.

5°- *Il Circo Massimo di Antiochia.*

6°- *La corsa delle quadrighe.*

7°- L'ultima cena.

8°- La Valle dei lebbrosi.

9°- Gesù sulla traccia via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

TOM THUMB GOLF

Continua il gioco tutti i giorni, dalle 16 alle 24 nel *Palazzo dei Divertimenti* (Teatro Odeon). Nel corso del mese, importanti gare con ricchi premi.

Nello stesso Palazzo il *Salone delle danze* è aperto nei giorni di martedì, giovedì, sabato e nei giorni festivi.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Spionaggio eroico». (Ultime Ore) e Cartoni animati. Successo.

VITTORIA: «Nonsoli del cielo». Al Polo.

ITALIA: «L'isola della fortuna». Jazzband.

SPLENDOR: «Africa parla».

IDEAL: «Istruttoria». Racconto poliz.

ALFIERI: «Dirigibile». Wray Fay, R. Cromwell.

STATUTO: «Dirigibile». W. Fay, R. Cromwell.

NORMA: «Pirata e la sua grande giornata».

PRINCIPE: «Piano mi piedi» e «Varietà».

SAVOIA: «Le spie» e Cartoni animati.

AMBROSIO: Una pagina d'amore. Fresilara.

Alpi e Statuto

Oggi repliche in entrambi i locali del grandioso *Dirigibile*. Domani, sabato, allo *Statuto*, doppio programma: *Il vantaggio della Fornaretto* con Petrovich e *Cric e Croc* in «Ecco l'amore».

Premiere al CINEMA AMBROSIO

Grace Moore, E. Dowey, W. Henry: UNA PAGINA D'AMORE, capolavoro della Metro Goldwyn Mayer

Appendice de La Stampa della Sera (7

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Capitolo quinto

Le spie all'opera dietro le linee alleate: Polidoro Debacker, il francese traditore

Durante i primi giorni del 1916 il lavoro dell'Ufficio di informazioni fu straordinariamente arduo e difficile. Infatti il nemico aveva stabilito una vera rete di spie dietro le nostre linee e l'vite un sistema di informazioni per sorprendere ogni nostro movimento. Quando poi il nemico fu costretto a ritirarsi, un'altra rete di informatori fu lasciata nei territori abbandonati. Di spie, insomma, c'era abbondanza dappertutto!

Dopo la battaglia della Marna, nei paesi e nelle città abbandonate dai tedeschi in ritirata, c'erano poi alcuni fra gli abitanti — indubbiamente pochi in totale, perchè il patriottismo delle popolazioni francesi è fuori discussione — i quali avevano l'incarico di curare il servizio di informazioni. Molti poi di questi, che avevano accettato incarichi dai tedeschi, non appena avvenuta la rioccupazione degli Alleati si affrettarono a rivelare ai Comandi militari francesi od inglesi le proposte ed i fatti del nemico.

In questo modo fu possibile avere qualche elemento che al servizio informazioni del mio esercito rimase precisamente, e che era stato a favorire la nostra manovra di controspionaggio, onde combattere gli informatori che lavoravano invece fedelmente per il nemico.

Di traditori, purtroppo, non ne mancava! Io ricordo, fra i tanti, il caso di Polidoro Debacker, il quale lavorava per il nemico nella zona dove operava la 19ª brigata di fanteria, alla quale ero addetto. Orbene era stato assoldato per il servizio da un abilissimo ufficiale del Servizio Segreto Germanico a Croix de Buc, presso della nostra avanguardia alla Marna.

L'istruzione che aveva avuto era quella di tagliare i fili dei telefoni e del telegrafi da campo che funzionavano in alcuni punti di particolare importanza militare. Tale azione doveva essere compiuta ad un dato segnale eseguito da un aeroplano nemico. Tale segnale voleva significare che un bombardamento od un attacco era imminente. Lo scopo era di portare disordine nelle comunicazioni e di provocare così uno stato di disorganizzazione, se pure temporanea; di avere cioè un fattore che in un combattimento può avere fonte di tragiche conseguenze.

Nel suo caso particolare Debacker doveva agire di notte: sviolare fuori dalla sua casa appena scesa l'oscurità, e con un palo di ferro recidere i fili della linea di cui nel giorno precedente aveva potuto riconoscere il tracciato nei campi.

Per circa tre settimane vi fu una vera epidemia di fili tagliati. Che si trattasse dell'opera di una spia — e di una molto audace — non c'era dubbio di sorta. Identificarla non era facile perchè l'area sulla quale operava l'agente nemico era di un'ampiezza che andava dalle sette alle dieci miglia e non era facile, in tanto spazio, pedinare ogni viaglio o controllare tutti i suoi connazionali che vi abitavano.

Una volta i fili vennero tagliati al castello di Artenstadte, a subito dopo al Bois Grenier, tre miglia distante. Ogni volta il taglio dei fili aveva isolato delle importanti posizioni della linea, ed il particolare lavoro si rinnovava ormai di giorno in giorno, ed in ogni zona tutte le volte che il nemico tentava un attacco ed un colpo di mano.

Venne incaricato un giovane ufficiale, molto intelligente, il capitano (allora tenente) Hamilton H. H. King, della 19ª Brigata di Fanteria, di studiare il sistema e di mettere fine ad una tattica che aveva già avuto troppo successo per i nostri nemici.

Una sera egli fece un'ispezione e ritirò i villaggi dietro le nostre linee. Mentre egli trascorreva, a piedi, per Croix de Buc notò insieme a sè un civile, in blouse bleu, berretto e «chaussons», come sogliono portare i contadini francesi. Era ormai scuro nel villaggio e siccome l'assenza di tutti i quali dalla zona era ordine assoluto, il King ordinò che costui fosse fermato e condotto al suo quartiere generale.

L'ufficiale pensò tuttavia che l'uomo si fosse recato fuori da alcuni amici e stesse recandosi ora proprio a casa; egli perciò non vi prestò molta attenzione e si limitò solo ad osservarlo con quella istintiva curiosità che hanno sempre gli uomini preposti ad un servizio di sorveglianza. Dall'ombra di un edificio in rovina egli vide l'uomo arrestarsi e poi ripendere il cammino, e poi, dopo pochi metri, arrestarsi ancora. Ad ogni sosta il contadino guardava attorno a sè, come temendo di essere sorvegliato. King divenne ancor più sospettoso.

Infatti, nonostante come dubbio sicuro di non essere stato visto, cercava nell'oscurità verso l'estremità del villaggio, verso la strada principale di Estaires. La notte era buia come la pece, senza stelle, ed una fine pioggia, che ogni tanto s'alternava con scrosci più forti, cadeva sul terreno fangoso.

Giunto sulla strada, l'individuo vi si arrestò a lungo ancora. King lo osservava, quasi subito. Poggiò la sua bicicletta e che era appoggiato in quel punto ad un albero. L'uomo si era allontanato di sopra.

Il luogotenente King gl'italiano di seguire e di seguirlo fino ad un posto militare.

Dopo avere estratto la rivoltella, l'ufficiale la puntò contro la spia, che era rimasta come fulminata. L'uomo, comprendendo come ogni resistenza fosse inutile, schivò dalla pianta, alzò le mani e quindi si lasciò accompagnare fino al villaggio, dove il luogotenente King lo consegnò al locale posto di gendarmeria.

Al processo che ne seguì, e che fu tenuto il giorno seguente davanti ad una Corte marziale francese, la spia confessò e raccontò tutta la storia della sua opera in fatto di tagliare fili. Trasmesso nella confessione, nil per dire le più ampie informazioni anche sui rapporti che aveva con le autorità tedesche e con l'ufficiale che gli aveva dato istruzioni, forse pensando che queste potesse salvargli la vita. Tuttavia questo non gli servì nulla. Il

La miniatura

Elisabetta aperse con curiosità la scatola accuratamente chiusa con parecchi sigilli di cera che aveva ricevuto. Vi trovò una miniatura del XVIII secolo, con la cornice di brillanti, che il giorno prima aveva tanto ammirato nella sala degli incanti. Ricordava di aver detto, non senza malizia, a suo marito: «Ecco un bel dono che mi potresti fare per l'anniversario del nostro matrimonio». Alberto Loubat si era limitato a rispondere con una specie di grugnito poco intelligibile, ma evidentemente negativo. Che avesse cambiato opinione? Non era la sua abitudine. Avrebbe atteso la data fatidica ancora lontana, o un giorno in cui avrebbe avuto bisogno della firma di lei, visto che si erano sposati con la clausola della separazione dei beni. Le sue liberalità erano sempre calcolate.

In ogni modo, era una cosa graziosa, quel dipinto su smalto, in cui, in un sontuoso ambiente orientale, spiccava il fiero sdegno di una splendida regina, degna, come Cleopatra, di vedere ai suoi piedi il signore del mondo. L'artista aveva raggiunto, con la squisitezza dell'esecuzione, la grazia straordinaria del modello. Immersa nella contemplazione, Elisabetta non sentì giungere suo marito. Il suo gesto per nascondere l'oggetto fu un poco tardivo.

— Che stai nascondendo? — egli domandò.

Senza esitare, ella gli mostrò la miniatura.

— Come! L'hai comperata?

— No.

— E allora?

— Ma, se non sei tu, non saprei chi sia.

— Credevi che fossi capace di una simile follia?

— Perchè no?

— Quell'oggetto deve costare molto. Non è quello che mi hai fatto notare ieri?

— Precisamente.

Alberto Loubat esaminò la scatola e l'indirizzo.

— Non conosco questa scrittura — disse accigliato, — e tu non supponi chi t'abbia mandato questo regalo?... No?... Va bene.

E se ne andò con un sorriso insolente. Elisabetta strinse i denti frenando, oltraggiata da quel contegno. Aveva risposto con tutta sincerità. Ma ecco che un'idea, senza dubbio assurda, le traversò la mente, e per quanto fosse inverosimile, le si impose.

Rivedeva, accanto a sè, chino sulla vetrina, un giovanotto il cui sguardo si era incontrato col suo. Lo rivedeva ancora in altre sale, e particolarmente avvicinarsi a degli amici, i Pollu, con i quali suo marito e lei già si erano intrattenuti. Quel maneggio era troppo banale perchè lei se ne potesse offendere. Ella era una di quelle parigine che si notano e si seguono. Ma non vi prestava attenzione. E ancora meno poteva supporre che quello sconosciuto avesse acquistato il ritratto per offrirglielo. Ciò passava nel dominio della fantasia. E da parte di quel giovane, del resto di bell'aspetto, quale assurdità!

Nessuna assurdità, però, per coloro che conoscevano Max Dayot. E sapevano quest'originale capace di tutto, pronto a mettere la sua audacia tranquilla e la sua notevole fortuna al servizio del suo piacere. La distinzione della signora Loubat, che egli aveva visto già due volte a teatro, gli aveva fatto una profonda impressione. Ed ecco che il caso gli offriva l'occasione insperata di ascoltare e di indovinare in parte il breve colloquio degli sposi. Che fortuna! Decise di sostituirsi al marito scompiacente, tanto più che il caso, che decisamente lo favoriva in quel pomeriggio, lo metteva a contatto con amici comuni, i Pollu. Non era uomo da trascurare quel filone. Sollecitò ed ottenne tutte le informazioni che voleva sui Loubat. Matrimonio disconcordante e in cui i coniugi sembrano di carattere differente e incapaci di comprendersi. In una parola, Elisabetta era maritata piuttosto male.

Con questi indizi, Max Dayot aveva osato... Ma si era incontrato in una donna che aveva il sentimento della sua dignità. La signora Loubat riuscì di fustigare senz'altro un'impertinenza che la indignava. E telefonò bravamente a Dayot di far ritirare un oggetto raro che, per errore, le era pervenuto.

Ma Max venne in persona, e tosto che fu in presenza di Elisabetta, prese l'offensiva con la disinvoltura abituale e un'aggressiva bonomia:

— Come ha potuto indovinare, signora, l'origine di questo anonimo invio?

— Nessuno, ch'io sappia, poteva prendersi una simile libertà, nessuno, tranne qualcuno che non mi conosceva. Ma io vi ho veduto, nei locali dell'incanto, osservare questa miniatura (la teneva in mano), come mio marito ed io, e parlare poi con i nostri amici Pollu. Ed ho compreso...

Max Dayot la interruppe con vivacità:

— Per quanto strano e anche peggio le possa sembrare il mio modo di procedere, non deve scorgervi, la scongiuro, la minima mancanza di rispetto. Tutt'altro, signora, poichè so chi lei è e mi inchino profondamente dinanzi a lei. Lei mi coprirà certo di rimproveri, ma io so di non meritarli, e la prego quindi di non abusare del suo diritto. Io sono irresponsabile. Sostituendomi a suo marito, ho ceduto a una forza superiore, irresistibile, oserei dire divina, signora. Il cuore ha le sue ragioni...

La volubilità di Max era tale che era impossibile interromperlo. Essa serviva meravigliosamente a un'aria di innocenza e di sincerità piena di seduzione, di una seduzione che disarmava e cui la signora Loubat non sfuggì. Ma ella era una di quelle nature che affrontano il pericolo. Elisabetta si sentiva un po' disarmata da quell'incomprensione in apparenza sincera e da quella umiltà sorridente in cui Max Dayot eccelleva. Sapeva così darsi l'impronta del bravo ragazzo.

— Allora, sono disperato...

— E sia pure disperato, abbenchè non ne abbia l'aspetto, ma faccia quanto le ho detto.

— Devo dunque rinunciare ad acquistarmi la sua amicizia?

Rispondere a tono, era esporsi a perdere terreno. Elisabetta lo sentì e sfuggì all'agguato. Col gesto e con lo sguardo, senza parlare, gli mostrò la porta. Il giovanotto si decise ad indietreggiare, ma non ancora a tacere.

— Attenderò, e pregherò il cielo di ispirarmi — disse.

— Per l'appunto: pregate di saper distinguere le buone azioni dalle cattive.

— Ma il cielo mi è testimonio che la mia non era cattiva. La mia intenzione...

Il telefono suonò, ed Elisabetta rispose alla chiamata. Era la solita scusa di suo marito, che non poteva rincasare per il pranzo. Riattaccò il telefono senza rispondere, irritata, nervosissima. Doveva sopportare sempre una tale umiliazione? E sarebbe sempre dissimularla? Ah, no. Il gesto del signor Dayot lo provava indirettamente, ma lo provava.

Ritornata nel salotto, la vista del giovanotto finì di esasperarla. La collera le brillava negli occhi, e anche le lagrime.

— E' ancora qui, signore? Questo è troppo!

— Era solo per dirle addio, signora, o piuttosto arrivederci!

— Addio, signore!

Finalmente era sola. Ma restar sola, quella sera, coi suoi pensieri, era superiore alle sue forze. Si invitò a pranzo dagli amici Pollu, sicura di essere accolta con gioia, anche a rischio di sentir parlare favorevolmente di quell'impertinente giovanotto.

Paul Lacour.

La nuova Sala Stampa a Roma per i corrispondenti dei giornali

Roma, 3 sera.

Anche la vecchia Sala Stampa subisce la sua trasformazione; dai locali del telegrafo in piazza San Silvestro, si trasferirà sabato al primo piano di Palazzo Margherali. Gli ossequenti Polverelli e Amicucci si sono interessati per dare ai corrispondenti dei giornali italiani una degna sede. Il Ministro Ciano, che più d'una volta è venuto incontro ai desideri della stampa italiana, ha voluto preparare ai giornalisti una sala delle più moderne e sufficiente a tutti gli sviluppi della stampa moderna.

Al grande salone centrale fanno seguito altre tre sale di lavoro, fornite d'un moderno mobilio e con un razionale sistema di illuminazione. Una vera novità tecnica è il gruppo delle cabine telefoniche, urbane ed interurbane, costruite in vetro e fornite dei più recenti apparecchi di trasmissione. Le comunicazioni telefoniche di tutti i varii giornali d'Italia, sono segnalate a mezzo d'un dispositivo speciale che permetta ogni controllo e non può generare alcun errore.

Sabato, con l'intervento del Ministro Ciano, la nuova Sala Stampa sarà inaugurata con semplice cerimonia.

IL LIBRO DELLA VITA

Scusate che faccia avete?

La faccia è un libro aperto. Infatti è possibile nascondere le mani, ma non si è ancor dato il caso di uno che abbia infilato... il viso in un guanto! Ci sono gli istituti di bellezza, e sotto certi punti di vista possono ritoccare una faccia scalcinata, ma non sono ancora riusciti a mutare i connotati a nessuno. Questa scienza od arte, è soltanto nel «ring».

Bisogna star bene attenti alla faccia che abbiamo. Il nostro avvenire riposa su essa. La quale certamente è un libro aperto, ma i libri possono essere sciocchi od osceni, maligni o belli e anche bellissimi.

(Per gli uomini i libri più pericolosi sono i bellissimi. Quasi sempre riescono a combinare un matrimonio...). Tu puoi obbiettare però, che non basta che un libro sia aperto per potervi leggere. Ammetto che ti può capitare un libro cinese, e che tu ignori questo linguaggio, il libro, benchè spalancato, non ti dirà gran che. Riconosco infine, che la faccia delle donne è un libro scritto, appunto, in cinese: più tentiamo di leggere meno ci raccapezziamo e più ci si imbroglia. Naturalmente ci sono delle donne nel cui libro è facile leggere tutto — anche quello che non c'è: e non sono rare.

Naso lungo

Ho imparato l'arte di leggere su qualunque libro aperto. Me la ha insegnata il signor Lavater, insigne fisiognomonista. E' un vocabolo piuttosto lungo e molto difficile. E' soltanto per quelle persone che ancora lo ignorano, ch'io lo traduco. Vuol dire, l'arte di conoscersi dai tratti del volto il carattere delle persone. Grazie alla fisiognomonia, è impossibile ormai non poter leggere sui visi delle donne e degli uomini. Questa arte è molto antica. D'altronde ci siam già trovati d'accordo, altra volta, nel fatto che tutte le invenzioni moderne sono molto antiche.

Incominciamo a leggere nel libro umano, e cominciamo dal naso. I lunghi nasi, godevano le simpatie di Napoleone.

«Datemi un uomo dal naso lungo» diceva il grande capitano. E continuava che ogni volta gli abbisognasse per un lavoro speciale, un uomo di fiducia, lo sceglieva sempre tra coloro che avevano il naso lungo.

Ma se avete piccole narici, vuol dire che siete dei timidi, o rimarrei molto meravigliato se sentissi dire che siete riusciti a compiere qualche impresa mediocre.

Un naso greco ed affilato, è un bel patrimonio. Presuppone infatti un carattere raffinato, una grande tendenza alle belle arti e alle belle lettere: e poi astuzia e somma accortezza, e preferenza alle azioni indirette. E insomma il naso del perfetto diplomatico.

Le narici larghe sono indizio di sensualità e anche di sensualità. Son le narici degli epicurei.

Attenta, o sposa, ai nasi aguzzi! Il naso aguzzo è un magazzino di collera. Ma voi, ragazze da marito, girate molto alla larga dal naso grosso e depresso, perchè sarebbe davvero meraviglioso che non nascondesse certe inclinazioni molto viziose. Invece potreste con ragione gettarvi... nelle braccia di quei nasi pienotti, ben solidi, come quelli del leone o del molosso: perchè voi siete il sesso debole e quei nasi presuppongono coraggio, forza, audacia.

Le donne letterate, selvolino, appena si incontrano, in una nuca ombrata o aguzzo: — torre di Pisa — vogliono dire indicato da una parte. Si tratta di un traditore!

L'apparenza inganna!

Ho il vizio di guardare attentamente le labbra delle persone. Sulle labbra delle signore, anzi, mi piace indugiarmi molto, e ciò mi vien rimproverato.

— Ma senti, è tutto la sera che lei guarda la mia bocca, perchè? Cosa ci trova?

Le labbra carnose

Talvolta mi vien da rispondere: — Ci trovo una dentiera molto ben fatta!

Ma poi la mia innata gentilezza ha il sopravvento, e rispondo:

— Aspetta, signora, di vedervi sorire un minuto rosso...

E' un bel madrigale, ma io mento orribilmente. Non penso a nulla di questo. Invece, se le labbra son solide, penso: — Ecco un solido carattere. Sarebbe una buona moglie!

Oppure: — Ha delle labbra deboli e di moto perpetuo: dunque è una donna sospetta. E' debole; molto variabile di carattere. Non mi fido. Oppure: — Ha delle labbra ben definite, proporzionate e sarghe: la linea mediana è parimenti serpentina da tutti e due i lati: sono facili a disegnarsi: è una moglie che fa per me: perchè è indubbiamente sentimata al piacere, ma non ha un carattere cattivo, nè basso, nè volgare, nè vizioso. Sì, più ci penso e più fa per me. (Ma ritorniamo ancora un palo d'anni prima di sposarla).

In quanto a Teresa, è deciso: non la sposerò. La sua labbra comportavano una sola linea: perchè è una donna fredda. Vero è che una buona simile indica pure decisione, amore all'ordine, economia, ma c'è la questione della freddezza e questo non mi va giù! Amo tanto il caldo io!

Naturalmente scarto a priori Peronospora, che ha le labbra molto carnose: dunque è sensuale e indolente. A non starci attenti rimanda al Camposanto due dozzine di mariti. Sarebbe davvero da imbecilli, cominciare la festa col mio cadavere! E scarto la bella Gina: che ha le labbra sottili: è avara! La sua carriera potrebbe arrestarsi al bacì, e avrei un marito rovinato. E' invece da tenersi in gran conto la mia vicina del primo piano: leggera sporgenza del labbro superiore indica in essa una grande bontà. Certo, mi perdonerebbe l'eccessivo qualunque scappatella... Ci penserò!

* * *

Oggi vi sono le cipolle, le lagrimelle e gli occhi, e la ruga sulla fronte e la fronte e il colorito dei capelli e la stessa forma dei capelli e la solidità dei capelli.

Bastan questi altri elementi non si potrebbe leggere bene nel libro aperto degli umani. Bisogna, si può dire, arrivar sempre all'abbici.

Al silenzio. Quest'altra volta, volteremo pagina e tenteremo la lettura.

Note bibliografiche

Almanacco letterario '33

Il «passo» d'obbligo degli almanacchi con relative variazioni filosofeggianti, un po' tutti lo conoscono. Meglio, quindi, risparmiarselo; specie se gira pel capo altremodo insistente, come al sottoscritto, l'eco invariabile, e quasi quasi scocciante, d'un antichissimo dialogo leopardiano. Che farci? Tant'è, così, è. Incerti professionali. Entriamo senz'altro direttamente in tema.

Questa, d'un «Almanacco letterario», è ormai divenuta per l'editore Bompiani, da qualche anno a questa parte, una mezza tradizione. Ed eccoci oggi a quest'«Almanacco letterario 1933» (Bompiani, Milano, dieci lire), a cui ha posto mano anche Cesare Zavattini, uno dei più interessanti scrittori che abbia rivelato il decorso '31. Qualcosa di mancante, manco a dirlo, c'è: ma potrebbe non esserci? Però, siam giusti, c'è pure molto di nuovo: è un carattere di «novità» è, in lavori del genere, presupposto essenziale. D'altra parte, la compilazione di un libro di questo tipo, è, per le stesse stigmate più esteriori di struttura, compito non precisamente tra i più facili. Bompiani e Zavattini sono, per fortuna, uomini di spirito: e la un disegnino, ch'essi stessi intitolano «incubo» e a cui appongono come sottotitoli: «la prima notte dei compilatori» ovvero la quasi angosciosa domanda «ci sono o non ci sono?», in questo schizzo, dico, pongono, per primi le mani avanti: e anche il più cattivone dei lettori, stavolta col sentirsi ripieno di magnanima transigenza a poco prezzo.

Argomenti, scritti, disegni? A citar tutto, non mi basta la colonna. Giocoforza m'è quindi andar un po' a caso. Ecco qui, ad esempio, uno scrittarello di tre pagine di Mario Muselli «Esculapio in Elicona». Interessantissimo: per letterati e aspiranti letterati, e Esiste un'igiene del cervello?», comincia e chiderei il Muselli. Problema limimo, direi; e lo scrittore infatti ne lo conferma. Intanto, scrittori egregi e scrittrici più o meno belle, se proprio non ci tenete, alla morte di Balzac, alla nevrosi di Flaubert o alla scocciatissima morbosità della signora Dudevant, occorre che ricordiate «che le ore del mattino, quelle che immediatamente seguono il risveglio, sono le più proprie ad un buon lavoro intellettuale». E poi, insomma, tra le svariate ragioni, una ce n'è, d'ordine fisiologico, ch'à quant'altre mai pretesto: «Ogni giorno si può ricominciare alla medesima ora. E in realtà questa è la condizione necessaria a rendere agevole il lavoro cerebrale. Come lo stomaco il cervello va allenato metodicamente. Chi riesce quotidianamente a mettersi al lavoro sempre nel medesimo ambiente, alla stessa tavola, nella solita ora, dinanzi al foglio di carta di formato invariabile, a poco a poco risente dell'eccitazione riflessa derivata dalla ripetizione meccanica delle circostanze che si assomigliano e, automaticamente, avverte nel suo congegno psichico la misteriosa «messa in moto» che fa sì ai pezzetto». Ma non basta: fra l'altro, è bene che «il colore delle tende, delle pareti risponda al temperamento del letterato». Il rosso, per esempio — scrive sempre il Muselli — «eccita e sveglia il sistema nervoso»: raccomandabile quanto l'altri mai. Verde, blu e tinte fredde, eccitano invece, chi l'avrebbe detto?, la fantasticheria e ci conciliano l'indolenza. C'è altro: scrivendo, non si dovrebbe fumare, sì è anche questa cosa utilissima a sapersi: chi se la ricorda mai? «Il tabacco è ruggine per il cervello» dei letterati. Goethe, Victor Hugo, Michelet, non fumarono; i geni dell'umanità, Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, ecc., non conobbero il tabacco». Sì sa, il solco della storia (mai tuscola scoprirvi) è fertile d'insegnamenti: lo si impara docenti: vale a dire, di novità. O la gloria, o la sigaretta. Avviso ai biografi, non si documenta mai troppo.

Naturalmente, v'è anche altro, nell'almanacco: si comincia coll'impalcatura (in versi), coll'immancabile omaggio a D'Annunzio, colla «pianta figurata» di Vellani Marchi, e si finisce naturalmente agli «indici precisi precisi per il lettore michelangelo»: da un capo all'altro, varietà offerte, per tutti i gusti. Ed ecco Giannino Antona-Traversi Griscrondi che vi confessa candido candido che «fior d'erba amare» — ogni sorta di donne ciò avrebbe, — anche colei che non si deve amare». Nella pagina immediatamente successiva, potrà notare l'amico lettore un «foto reportage esclusivo» molto interessante: Moretti con Bella Daniels ad Anversa, Pastonchi che si sepira a un par di gambe molto istruttive, Mura al telefono, Formano insieme grasso nella cavalcata mattutina in cima, Brocchi pastore, Bertini che si svaga sul cavallino a dondolo...

Ecco i «referendum»: istruttivi anche quelli: «Qual'è la letteratura oggi preferentemente, come spirito, nel mondo?». Ahimè, per conto mio, ha ragione Enrico Rocca: «Nessuna: il cinematografo».

L'Italiana raccoglie i voti di Montale, Visani, Campanile, Notari, D'Amelia, Angioletti. La Francese, poveri, quelli di Cajumi e di Grande. Quella Anglo-Americana e anglo-sassone appare la preminente a Vergani, a Cecchi, a Gadda e ad Alberto Cecchi. Io confesso, molta incertezza.

Altri referendum? «Che cosa farebbe se fosse invisibile?». Risponde: Cipriano, giustizo. Baldini: «Andrei da D'Annunzio e gli direi in un orecchio: Fesso!!». Bacchelli: «Il ladro. (La carne è debole)». I critici stavolta son lasciati in pace; meno male. L'ogniloco degli scrittori su quella categoria di gente limpidezza di oro che dovrebbe essere la critica, non presenta, quest'anno, lati di particolar rilievo. L'opinione più interessante è ancora quella di Bompiani: «I rapporti tra scrittori ed editori somigliano a quelli tra coniugi. Mettiamo che le mogli siate Voi, e noi siamo i mariti. Infatti conosco una donna che, tradito mille volte il marito si lamentava di essere la moglie di un becco».

Interessanti, al solito, le risposte che sono una delle migliori caratteristiche dell'almanacco: sia per la compilazione notoria degli scrittori a cui non affidate, sia per la scelta che, conseguentemente le caratterizza. Troppe volte, mi è stato dato notare la facilonesta con cui, sotto le facilissime spoglie che si tratta di fare del canto di «cronaca» si compiano diserzioni gravi coll'in onor di quel mal sentito scrupolo. Anche qui, qualche nome, in più o in meno, non sposta l'inclinazione dell'arco visuale, oh'è ciò che conta.

E poi è questo, crediamo, uno degli ultimi ragioni per cui il volume di scarsissimi risorse interessante, oltre che simpatico.

Ferruccio Ramfelder.

L'appendicite può essere guarita senza intervento chirurgico?

Berlino, 3 sera.

Secondo le affermazioni del prof. Hilgermann, direttore dell'Ospedale Pfalzer di Landsberg, in avvenire l'appendicite potrà essere guarita senza intervento chirurgico. Partendo dal principio che questa malattia non è provocata da un bacillo particolare, ma di bacilli che possono essere di varia natura, il prof. Hilgermann avrebbe stabilito che, se non si può trovare un siero contro l'appendicite, si può tuttavia curare la malattia mediante vaccini ai quali viene aggiunto quel tanto (che ha proposto l'Arnoldo).

FIORI D'ASFALTO

L'ingenua dagli artigli rosa

Romanzo d'una signorina d'ufficio

In fondo tutti disprezzavano Tito Bandrini detto il pullaiaccio, e tuttavia stavano ad ascoltare quel perfetto tipo di fannullone senza scrupoli e senza riguardi. Volentieri lo avrebbero bandito dalla loro compagnia, ma il sarcasmo e la malizia con cui egli sapeva condire le sue calunnie solleticavano persino conoscitissime e naturalmente circondate dall'invidia dei più. Il sistema con cui sapeva accompagnare le sue rivelazioni a mezza voce, lo rendeva interessante. Ciascuno si compiaceva di ripetere, rendendole magari più velenose, le malignità uscite dalla sua bocca, dandone però a lui tutta la paternità. Egli in tal modo, se correva molto volta il pericolo di essere punito esemplarmente da qualcuno delle sue vittime, trarta però, nella maggior parte dei casi, non pochi vantaggi da questo o da quello, vendendo a prezzo elevato il suo silenzio. In qual modo egli riuscisse a conoscere tutti i segreti degli impiegatelli della città, nessuno lo sapeva. E qui stava la sua forza. Fu per questo che in quell'istante il piccolo crocchio, che stava commentando il fatto del giorno, la scomparsa cioè di Nora Varzi e del rag. Crossi, si strinse intorno al pallido collaboratore di professione e rimase tutto orecchi ad ascoltarlo. Del resto, la sua domanda iniziale: «Ma se poi non fossero fuggiti insieme?» aveva risvegliato un'enorme curiosità.

Nella stessa mezz'ora, in cui Tito stava per prendere la parola tra un vigorino curiosità dei presenti, entrò nel caffè Paffaccenato all'angolo di Gemma Nuvoli, e l'attenzione della numerosa tavolata mutò volta e si rivolse verso la nuova venuta, non senza qualche evidente segno di dispetto da parte delle signorine che già pendevano dalle labbra del caustico oratore.

Attacchi e contrattacchi

Gemma Nuvoli fu, ad ogni modo, accolta da un coro di esclamazioni che, sotto l'apparenza della serrilente meraviglia, avevan in sostanza un tono poco lusinghiero per lei.

Se ne accorse l'ex-impiegata e supposto fidanzata del rag. Alberto Crossi?

Parvebbe di sì, poichè, dopo aver ordinato la sua bibita, alla sua ironica mento:

— Che cosa sono tutti questi «oh» di meraviglia? Sono forse una conseguenza di quello scempiaggini che hanno pubblicato i giornali?

— Scempiaggini — interruppe Tito con quell'inefabile accento d'superiorità, nel quale era maestro... — di cui voi dimostrate ora più che mai di aver la competenza!

Una risata generale accolse questa battuta da commedia del secolo passato.

— Come? Come? — interruppe Gemma, sul volto della quale s'accentuò, se possibile, il pallore livido che già lo ricopriva nel nascondersi sotto il belletto. — Che cose dite, signor professionista della maldicenza?

— Guardatevi allo specchio, e lo comprenderete.

Involontariamente, la vecchia fu-cidile che nell'ambiente delle impiegatine contava sopranumerosi «l'ingenua dagli artigli rossi» — si guardò nello grande specchiera che occupava tutta una parete del caffè.

Fu come se una schiaffo l'avesse percossa. Un viso stravolto, e due occhi stanchi cerchiati di turchino rivelarono il dramma intimo vissuto da quella creatura non all'altezza nella grande lotta contro l'età. Ed allo vista di un attimo lo scatto di gelosia, che le aveva fatto lanciare al Commissario di P. S. la nota informazione contro la sua ex-collega, la scena del suo furore, lo strazio immeritato di una notte passata in guardina, il colpo subito all'ufficio dalla ditta Zorri, quando si vide oggetto di malevoli commenti delle compagne, il senso quasi di vergogna provato nel leggere le cronache dei giornali, ed infine l'attesa angosciosa spasmodica e tracimante dal più particolareggiato e infido frequentatore di quel caffè. Ma si ricompose immediatamente e il suo orgoglio tentò la rivincita forse di ribellarsi.

— Vi prego di non schernire ed servirvi argomenti e di riguardare i vostri orecchi pettegolezzi sul mio conto. Quello che è successo al Nora, ed al rag. Alberto Crossi sono cose che non riguardano nè voi, nè il corso della vostra amministrazione.

— Non sapevi allora chi potrebbero riguardare — soggiunse colui che teneva circolo, mentre gli occhi di Gemma sfavillavano di sdegno contenuto.

— Se credete — replicò Gemma — di intimorirmi con le vostre insinuazioni, vi sbagliate di grosso. E penso che forse sarebbe più intimorito voi, se le informazioni le facessi io.

— E se per esempio — continuò il calunniatore senza abbandonare il suo sorriso sinistro — io raccontassi quello che è successo un certo venerdì quando...

Le unghie della dattilografa

— Tacete — rispose Gemma — che in quel caso io racconterei ciò che è accaduto una certa notte alla Banca del Centro, mentre gli uffici erano chiusi, ed un certo signore, vi si è introdotto con una chiave gentilmente favoritagli da una signorina...

— Finiamola! — rispose Tito con un sorriso questa volta forzato; — altrimenti questi signori potrebbero credere che davvero stiamo dicendo cose corrispondenti alla verità.

Gemma tacque, ed allungò la mano, come per dare un buffetto sulla guancia carnicina di Tito. Ma non seppe contenere l'impeto dell'ira, e le sue unghie aguzze penetrarono rabbiosamente nel viso del malcapitato giovane.

La scena, alla quale assistevano distrattamente gli altri dalla comitiva, e che non era priva di vista da quel giovane signore bruno il quale da un tavolo appartato osservava da qualche minuto la conversazione, si svolse fulminea, tanto fulminea che le signorine ed i giovani conversanti non seppero neppure intervenire per dividere i contendenti.

Tutti conoscevano del resto per esperienza lo sfacciato carattere di Tito, il quale divertiva assai specialmente di fronte alle donne, e si stupirono maggiormente quando constatarono che egli riceveva senza protestare i graffi della gentile avversaria.

Lori e Nelli, che poco prima erano state colpite dagli strali ironici di Gemma, ora quasi godevano dello scatto d'ira alla quale s'era abbandonata la ragazza mascherando di compromettersi, e si auguravano che la scena finisse in una scandalo a tutto danno della protagonista. Quale soddisfazione sarebbe stata per esse vedere la presuntuosa ragazza ridotta a dare spettacolo di sè alla folla curiosa, fra la quale, non si sa mai, avrebbe potuto anche mascolarsi qualche giornalista!

L'aspetto di Gemma, in cui mancava, era infatti poco lusinghiero. Il suo pallino nella lotta le era caduto sugli occhi e dava al suo viso l'espressione di una bizzarra pagliaccio irritato. Essa tuttavia s'accorse della soddisfazione dipinta sul viso delle compagne, e ne comprese il motivo.

Ciò bastò per provocare in lei una improvvisa reazione, ed obbligarla a ricomporsi. Lanciò alla collega uno sguardo di disprezzo, e, raccattando i guanti e la borsa che le erano scivolati a terra, con gesto rapido rassettò gli abiti scomposti. Quindi, avviandosi all'uscita, gridò al gruppetto delle impiegate:

— Ci rivedremo in un'altra occasione. Allora ridarò io. In quanto a voi, Tito — soggiunse — saprete presto chi sia Gemma Nuvoli...

La sua voce, mentre usciva dall'ascensore, poteva perdere ormai per i pochissimi contenuti e per lo sforzo compiuto nel trattenere le lagrime.

Tito, per darsi un contegno, si appoggiava la cravatta, e col fazzoletto tolto dal taschino asciugava il sangue delle graffiature. Il suo gesto era rapido e nervoso, e si vedeva in lui il tentativo evidente di simulare una calma che in realtà non provava.

La porta si richiuse rumorosamente alle spalle di Gemma Nuvoli e la comitiva, dopo un istante di imbarazzato silenzio, si ricomporse in semicerchio attorno a Tito, quasi come in attesa che egli continuasse il racconto interrotto dall'ingresso di Gemma Nuvoli. Sembrava però che quel professionista della malignità avesse cambiato idea, poichè cercò con la solita disinvoltura di cambiare argomento, fingendo di non ricordarsi di ciò che aveva promesso di rivelare.

In realtà, la minaccia di Gemma, lanciatagli con tanta sicurezza, lo aveva turbato. Conosceva la giovane impiegata, e la sapeva una ragazza decisa, quando fosse in gioco il suo amor proprio, a qualsiasi forma di vendetta.

Di alcuni episodi della sua vita alquanto movimentata, Gemma aveva forse tra le numerose signorine impiegate che egli frequentava, taluno particolare. Per questo il suo solito spirito caustico e crudele, non aveva in quel momento la consueta elasticità per soddisfare la curiosità maligna degli altri e riprendere il filo del discorso interrotto. Certa l'attenzia di accontentare l'uscente decise:

«L'astuto» all'opera

— Prima che entrasse quella pettegola, volevo esporvi qualche particolare interessante sulla fuga del rag. Crossi e della sua ex impiegata Nora Varzi, particolare dedotto da alcune mie argomentazioni e che avrebbe fatto sorgere l'ipotesi di una fuga separata e non in comune. Ma le coincidenze sono destinate da quelle pignole abbracciacci ai hanno fatto mettere su questo sospetto intenzione di dire. Posso seriamente che le mie parole potrebbero essere smentite da coppie arrivate indisturbate e magari essere smentite se si rivolgesse ad una delle impiegate attualmente presa prima:

— Signorina! signorina! ha perduto un guanto!

E svoltò di corsa per una via laterale.

Un lungo scritto enigmatico ai disegnò sulle labbra del giovane elegante che rivolse al suo interlocutore uno occhiata significativa. L'«Astuto», schiacciando col gesto al capo e scomparve sulle piste di Tito. Allora il giovane elegante si avvicinò alla cassiera del bar e le disse:

— Come siete bella questi oggi signorina Inez!

Lydia Rob.

(Continua).

Le impiegate e i nostri consigli

(Conversando con le lettrici)

La signorina Vanny Saronno mi scrive:

«E' lecito che un principale sia geloso della propria impiegata, e che oltre alle scelte sopra d'ufficio (che non sono poche) ne faccia anche delle altre?... specialmente quando un principale è vecchio ed antipatico?

«In fine dei conti cosa crudione certi principali che le proprie impiegate, oltre sacrificare la loro giovinezza sul tavolino d'ufficio, fra quattro mura tetre, molte volte, prive di sole, che si guadagnano uno stipendio che varia dalle 300 alle 400 lire, diventino anche le loro amanti?

«Molte povere illuse credono che assecondando i desideri di questi capi ufficio, soc., possano migliorare la propria posizione? Si sbagliano! creano invece molte volte certe situazioni, che col tempo diventan insopportabili.

«Tutte le signorine di buon senso dovrebbero opporsi con fermezza a questo basso proposito, e rispondere sdegnosamente ma energicamente con un rifiuto.

«Io credo che se tutte seguissero il mio consiglio, la classe delle impiegate sarebbe più rispettata e ci guadagnerebbe di più. Prego la gentile scrittrice Lydia Rob, di voler pubblicare questa mia lettera anche a nome di parecchie mie colleghe...».

Vanny Saronno è accontentata. Il seguito su quanto essa scrive è a parere delle mie lettrici.

La voce delle cassiere. — Ed ecco che essa scrive una cassiera:

«E di poi, povere cassiere di magazzini, e di esercizi pubblici, nessuno si preoccupa?

«Chi scrive ha letto con vivo interesse non solo l'attraente romanzo di una signorina di ufficio, dove sono riprodotti casi del vero, ma anche le puntate della piccola posta che accompagnano il romanzo tutti i venerdì.

«Discorrendo ieri di questa questione delle signorine d'ufficio con alcuni avventori del bar presso il quale per mia disgrazia sono impiegata, si è accesa tra noi una discussione, piuttosto animata. Chi dava torto alle signorine, chi dava torto ai principali. Un signore in piena conversazione ha però trovato una manichevoleuse nella rubrica delle Stampa, cioè ha notato che questa non si occupa di un ramo molto importante di impiegate che è precisamente quello delle cassiere. Le signorine di ufficio si lagnano che a cagione della fama di poca serietà che attorno a loro malvagiamente si va formando non possono salvo casi eccezionali avere occasione di matrimonio.

«Che cose allora dovremmo dire noi? Anche noi abbiamo il diritto di sposarci come qualsiasi altra impiegata. Ma... sposare una cassiera, Dio ce ne liberi e scampi, dicono gli uomini. Ognuna di queste passa la sua giornata tra un assortito di amministratori che attorniano il cassiere. Come è possibile allora pensare che in ragazza che si sposa possa essere tutta nostra?...

«Queste ed altre insinuazioni fanno i signori uomini basandosi sulle apparenze, ma essi non sanno o non vogliono sapere che l'apparenza inganna.

«Sperassimo che anche questo problema sia risolto in discussione riservate le gentile scrittrice se vorrà accogliermi nelle sue rubriche.

«Con devoto ossequio

Arnaldo M. - Cassiera di bar e relative aralche ed amici».

Margherita B. mi scrive: «Ho letta la lettera dell'avv. Giovanni Casini da Genova, a proposito del matrimonio delle signorine di ufficio, e mi compiaccio con lui per il fatto che egli si sia deciso a sposare proprio una di noi, derelitte cassierine, che secondo alcuni dovremmo essere escluse dal matrimonio. Io dichiaro che sono completamente d'accordo con lui. In tutti i casi d'arancio vi ne è qualcuno cattivo, ma non per questo tutte le altre debbono essere bollate. Ora se io e nella nostra grande famiglia, qualche scarpa leggera», siano pur lì. Quando è detto per questo che la maggior parte di noi non siamo sempre pulenti? Nell'ufficio ove io sono occupata siamo tutte soltanto dalle compagne il nostro giornale in nostro favore. Abbiamo diritto di sposarci e — vivaddio! — ci sposeremo».

Questa lettera che Margherita B. mi scrive anche a nome di altre sue colleghe, mi induce a credere che si sia iniziativa di portare la questione delle signorine di ufficio in seno alla Libera Associazione dei lettori e delle lettrici abbia avuto buoni risultati. Spero infatti che, senza necessità del mio intervento, fra un lettore che avrà proposto il suo quesito, e la risposta che gli verrà data, ci sarà un'altra lettera, e sarà certamente la prima che verrà indirizzata a portare un notevole contributo al problema in discussione.

— Signorina! signorina!

Si può sapere di che cosa si discorreva...

...e la sua regina ognun guarderà nel viso del malcapitato

Proprietà letteraria riservata per tutti i Paesi.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Après vous...

Da oltre un mese i rappresentanti delle più grandi banche del mondo discutono a Berlino la restituzione dei debiti privati tedeschi che ammontano a dodici miliardi di marchi oro. Un'intesa pare imminente. Vi sarà il rinnovo per un anno...

Da oltre dieci giorni si discute tra Parigi e Londra una base di intesa per la Conferenza delle riparazioni. Rinnovo della moratoria per due o tre anni? E' probabile.

I creditori politici e quelli privati della Germania sono dei concorrenti. Discutono indipendentemente i loro affari colla Germania. Ma la Germania non potrà mai prendere impegni definitivi coi banchieri sinchè non saprà quanto deve trasferire all'estero in conto riparazioni, non può prendere impegni per le riparazioni sinchè il credito delle sue banche è minacciato di fallimento, per i debiti a breve scadenza. E la soluzione è rinviata di sei, dodici, diciotto mesi. Nell'attesa, come diceva il grande Anselmo, passa un giorno, passa l'altro ed alla fine una qualche soluzione verrà.

Avremo il colloquio?

Avremo il colloquio di Boulogne fra MacDonald e Laval prima di Losanna? Mentre l'Europa attende Eugène Lautier, sull'Homme Libre, racconta cose serissime in questi colloqui:

«Il nuovo metodo della diplomazia consiste nel riunire due o tre uomini di Stato. Essi scambiano delle idee generali, molto generali. Poi ci si lascia perchè non esistono piaceri eterni. Sull'uscio della porta o sul binario della stazione uno di essi dice al compare: «A proposito, su tutti questi progetti che noi abbiamo sommariamente esaminato i tecnici si riuniranno domani. Noi daremo loro le linee generali ed essi aggiusteranno qualcosa». E l'altro replica: «Perfetto, buon viaggio. Mes respects à madame votre mère».

Uno scettico?

Quando Stresemann, per ottenere la liberazione delle provincie renane, accettò nell'autunno del '29 il Piano Young, una forte opposizione capitanata da Schacht, allora presidente della Reichsbank, si creò in Germania.

«E' insopportabile — dicevano gli oppositori — che noi accettiamo di pagare annualmente quasi due miliardi di marchi sino all'anno duemila». E Stresemann, colla voce già velata dalla morte non lontana, replicava in via confidenziale: «Vi assicuro che il Piano Young non avrà dieci anni di vita». Gli oppositori lo accusarono allora di essere uno scettico.

Il Piano Young ha avuto diciannove mesi di vita. Quanti ne avrà il Piano Laval in via di preparazione?

Avvenire della sterlina

Vi è molta incertezza sull'avvenire della sterlina. Si è notato negli ultimi giorni sensibili vendite della Banca di Francia che cambia, per prudenza o per politica, una parte dei suoi depositi di sterline in dollari.

Segnaliamo la curva seguita da questa moneta negli ultimi quattro mesi prendendo come termine di confronto il franco svizzero:

1 settembre 1931	fr. 23 —
23 settembre	» 19,50
1 novembre	» 19,25
1 dicembre	» 18,15
1 gennaio 1932	» 17,40
6 gennaio	» 17,25

La tendenza al ribasso della moneta inglese non pare ancora arrestata; continua infatti la tendenza debole sui mercati internazionali.

Indice delle Borse

L'indice internazionale delle Borse segnala per la scorsa settimana una situazione d'incertezza. Complessivamente vi è stata una riduzione dell'1 %, ma l'atteggiamento delle Borse non fu uniforme. Bruxelles, Amsterdam, Praga segnalano leggeri rialzi; situazione incerta a Parigi; leggeri ribassi a Milano, Londra, New York. Come appare dalla statistica che pubblichiamo nel corso del 1931 i titoli più rappresentativi delle dieci più grandi Borse del mondo hanno subito una perdita complessiva di circa il 30 per cento.

Fine 1927 = 100	Genn. 1932	Genn. 1930	Genn. 1931	Dic. 1931	Genn. 1932
Londra	102,6	64,5	50,0	36,3	36,1
Parigi	156,9	124,7	90,0	47,8	47,8
Bruxelles	138,6	82,0	54,5	31,4	31,0
Amsterdam	104,5	80,8	51,2	25,1	25,5
Stoccolma	109,5	81,4	71,0	69,4	68,1
Berlino	101,0	78,6	68,7	34,4	34,8
Vienna	91,4	78,3	59,3	43,3	41,5
Praga	108,3	84,6	76,8	64,8	65,6
Milano	134,0	94,2	77,1	63,0	60,9
New York	137,5	118,6	81,3	44,5	44,4
Ind. 10 borse	116,9	90,8	68,3	41,1	40,7

Commercio mondiale

Nel 1840 il totale del commercio mondiale ammontava a dieci miliardi di marchi oro, nel 1913, 160; nel '25, 267; nel '29 285. Nel 1930 e nel 1931 vi è stata una riduzione nel totale del commercio mondiale di oltre il 30 %, ma supera ancora del 25 % gli scambi del '13 e del 100 % quelli del 1900. Questi dati sono pubblicati dal professor Wagemann, presidente dell'ufficio di statistica della Germania nel suo ultimo libro: «Struttura e ritmo dell'economia mondiale».

Sono delle cifre ottimiste che combattono le profezie di coloro che affermano prossimo il ritorno al sistema delle economie isolate, cioè, malgrado i fulminei mezzi di trasporto, all'economia medioevale.

I rimedi

Ho letto questa settimana molti articoli dei più grandi economisti europei da Keynes a Cassel.

Per chi non ha tempo di dedicarsi a questa amena lettura cercherò di dare in sintesi i possibili rimedi alla crisi economica:

1) Riduzione delle circolazioni;

2) Annullamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti.

Poi un rimedio a scelta: Diminuire l'ammontare di tutti i debiti in proporzione alla diminuzione dei prezzi all'ingrosso oppure fare aumentare artificialmente i prezzi alla stessa altezza di tre o quattro anni or sono.

I debiti non si pagano che con due mezzi: o merci o servizi. Com'è possibile — sostengono i tecnici — pagare colla stessa regolarità ora che le merci ed i servizi valgono il 30 od il 40 per cento meno che nel '25 rispetto all'oro che ha mantenuto inalterato il suo valore? Ma quale forma pratica è possibile dare a questa teoria? Si parla di una conferenza mondiale dopo quella delle riparazioni e del disarmo. Parole?

Politica

Prima che Gandhi partisse da Londra, dopo la rottura della Conferenza della Tavola Rotonda, Mac Donald gli ha scritto una lettera che incominciava: «My dear Mahatma», e l'indiano fu ricevuto con gli onori dovuti ad un Principe del sangue dal Re a Buckingham Palace. Poche settimane dopo, malgrado nulla fosse mutato nella politica del «santone», Gandhi era arrestato. Era mutata evidentemente la politica dell'Inghilterra.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Nel suo complesso la rinuncia di stamane si è svolta abbastanza sostenuta quantunque i contratti non siano mancati. Infatti la chiusura è stata al disotto di qualche unità dai massimi raggiunti. Alla solita debolezza delle Comit, Terni e Meridionali ha corrisposto un nuovo aumento sui valori statali ed una leggera miglioria sulle Fiat, Sip, Montecatini e Gas.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	73 —	73,25
100	Id. f. c.	73,10	73,20
100	Consol. 5% c.	80,55	80,725
100	Id. f. c.	80,90	80,90
500	Torino 6% c.	483 —	487,50
500	S. Paolo 5%	488,50	489,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	490 —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	247 —
500	Ferrov. 5%	— —	266,50
100	B. T. Nov. 1932	100,15	100,10
100	B. T. Nov. 1934	100,325	100,25
100	B. T. Nov. 1940	101,40	101,225
1000	B.co d'Italia	1685 —	1685 —
500	Banca Comm.	1128 —	1113 —
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	588 —	585 —
500	Mediterraneo	306 —	304 —
500	Meridionali	600 —	585 —
80	Cosulich	59 —	58 —
500	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	62 —	48 —
250	Lloyd Sab.	104 —	103,50
25	Ciriè Lanzo	184 —	184 —
100	Italiana Gas	23 —	24 —
50	Stige	54 —	54 —
250	Elettr. A. I.	94 —	94,50
125	Sip	61,50	62 1/8
400	Terni	222 —	218 —
100	P. C. E.	71 —	70 —
500	Savigliano	570 —	560 —
250	Nobile	125 —	124 —
200	Bauchiero	190 —	190 —
100	Tedeschi	55 —	54,50
200	Fiat	129,50	130,50
50	Monte Amiata	62 —	61 7/8
100	Montecatini	105 —	107,50
100	Olivetti	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14 —	13,75
100	Mira Lanza	44 —	44,50
100	Cir	140 —	145 —
250	Meotopsi	204 —	204 —
500	Acqua Pritab.	389 —	390 —
100	Florio	35 —	36 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33,75	33 5/8
100	Chatillon	— —	— —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1100 —
600	Beni Stabili	555 —	580 —
150	Asdes	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiere Ital.	91,50	91,75
500	Cart. Burgo	335 —	339 —
100	Pirtaluga	21 1/8	21 1/8
50	Un. Cementi	— —	— —
80	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 77,40; New York 19,65.

MILANO, 5. — Continuando nei mercati esteri la tendenza ferma da noi pure, malgrado le notevoli oscillazioni, la riunione di oggi pare dimostrata più felice. Maggiormente oscillanti ancora le Commerciali, Rubattino, Terni e Meridionali: la buon vantaggio gli elettrici, Pirelli, Beni Stabilimenti, Stampati e Cascami. Termine sui mercati esteri i fuochi nazionali 1940 da 331,80 a 331,20; Redditi 3,50% da 73,35 a 73,45 e il Consolidato 5% fra 80,70, 81, 80,80. Invariati i cambi.

Rend. 3,50% 73,45; Cons. 5% fm. 80,80; B. Italia 1378; B. Comm. 1117; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 11,50; Cons. Mob. 585; Mediterr. 305; Meridion. 576; Venete Costruz. 111; Cosulich 59; Rubattino 335; Lib. Triest. 24; Cot. Cantoni 1685; Olcese 176; Furler 65; Y. Cioss 102; Y. Seriana 65; Y. Ticino 80; Stampati 609; Cantoni Coats 332; Lin. Cao. Nav. 122; Rossari Varzi 380; Rotondi 310; Tosi 66,50; Cotonif. Meridi. 19,75; Un. Manif. 235; Lan. Gavardo 618; Rosi 2160; Targetti 66; Cascami Seta 311; Bernascconi 46; Saia 33,25; Pacchetti 29; Ansaldo 27; Riva 110; Metalli It. 155; Ansalda 61; Montecatini 106,75; Dalmine 114; Breda 53,75; Bianchi 27; Isotta 10,25; Fiat 129,50; Milani Silv. 5; Reggiane 40; Adriat. Elettr. 133,75; Brioschi 150; Ciali 150; Dinamo 135; Brasiliana 149; Valdarno 115,50; Alta It. 92; Emiliana 242,75; Tresso Adda 245; Adamello 79,50; Seso 46,75; Edison 459; Id. Pontergale 246; Sip 62,50; Tirso 128; Lig. Toscana 216; Vizzola 237; Meridl. Elettr. 165,50; Terni 219,50; Ea. Elettr. 53,50; Italcable 50; Transmarin 49; Distill. It. 78; Eridania 243; Ind. Zucch. 627; Raf. It. L. 536; Italgas 53,50; M. Lanza 43; Petroli It. 7; Aniec 180; Fond. Reg. 2,10; Id. Id. 7% 34; F. Rumici 5,50; B. Stabile 561; Saturnia 23; Past. Barilla 13,50; Alb. Venezia 26; Ilsia Anc. 45; Pirelli It. 646; Ricordate 10,50; Pirelli e C. 165; Bracital 36; Dell'Acqua 109; Vadette 100; Vesuvio 3,50% 80,50; Cred. Veneto 3% 350,50; Cons. Serv. 3,5% 333; Id. Id. 3,50% 440; Cons. Migl. 6% 476; Boeri Nov. 6% 1934 100,35; Id. Id. 1940 101,35. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 383; Londra 66,50; New York 19,50.

GENOVA, 5. — In discreta ripresa il Consolidato; pure molto ricercati i Buoni del Tesoro, specialmente 1940. Titoli azionari nella quasi totalità deboli con facili realizzi nelle Meridionali, Mittel, Rubattino, Ansaldo, Terni, Industrie; sostenute le Fiat, Molini e Beni Stabili. Nelcambi migliora la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 73,50; Cons. 5% fm. 81; cont. 80,60; Vesuvio 3,50% 80,60; E. Italia 1383; B. Comm. 1115; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 13; Meridion. 564; Mediterr. 296; Rubattino 325; Lloyd Sabaudo 101,50; Alta It. 65; Polaro 80; Saia 33; Montecatini 106,50; Riva 109; Ansaldo 26; San Giorgio 161; Fiat 130; Ze. Elettr. 24,25; Sofi 215; Sip 61; Terni 217; Eridania 240; Ind. Zucch. 625; Raf. It. L. 525; Distill. It. 79; Molini A. I. 211; Aedes 119; B. Stabili 569,50. — Parigi 77,20; Londra 67; New York 19,60.

ROMA, 5. — Rend. 3,50% cont. 73,05 fm. 73,25; Cons. 5% cont. 80,95 fm. 81,15; Vesuvio 3,50% 80,50; Cons. Miglior. 6% 476; B. Italia 1387; Cred. Fond. 460; B. Comm. 1114; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 586; Tram 141; Rubattino 331; Saia 33,25; Metalli It. 137; Dra 108,50; Montecatini 107,50; Ansaldo 26; Fiat 130; Terni 218,50; Elettr. Gas 707; Aedes 48; Rom. Elettr. 86; F. Rumici 5,90; Immobiliare 609; B. Stabili 568; Impr. Fond. 102,50; Bonomarmolo 790; Acqua Marcia 564. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 67,30; New York 19,575.

TRIESTE, 5. — Rend. 3,50% fm. 73; Cons. 5% fm. 8050; Vesuvio 3,50% 80,25; B. Comm. Trieste 410; Adria 36; Cavalieri 57; Lib. Triest. 80; Lloyd 535; Assic. Generali 2050. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 67,40; New York 19,70; Svizzo 386.

I contratti di lavoro per i salariati agricoli di Alessandria

Alessandria, 5 sera.

Sono in corso tra la Federazione Sindacali Fascisti Agricoltori della nostra provincia e l'Unione Provinciale lavoratori agricoli le discussioni per la stipulazione dei contratti di lavoro per salariati ed avventizi agricoli. Tutti gli agricoltori, che in questo frattempo hanno assunto e stanno per assumere salariati agricoli, sono avvertiti, secondo quanto comunica la Federazione Agricoltori, di non determinare l'ammontare dei salari, ma di rimettere la definizione degli stessi alla tariffa salariale che sarà fissata dalle due organizzazioni sindacali interessate.

Il bilancio della Banca di Francia

Lieve aumento della circolazione - La copertura aurea scesa al 44,51 %

Parigi, 5 sera.

Il bilancio della Banca di Francia, chiuso al 30 dicembre, reca le traccie dei bisogni normali di biglietti per i regolamenti di fine d'anno. La circolazione è passata di conseguenza da 83 miliardi e 646 milioni a 85 miliardi e 724 milioni, mentre i depositi parzialmente convertiti in numerario sono scesi da 29 miliardi e 510 milioni a 28 miliardi e 81 milioni di franchi.

L'aumento netto del totale degli impegni è dunque di 747 milioni. Ma siccome l'incasso-oro si è, da parte sua, accresciuto di 253 milioni, ammontando quindi a 63 miliardi e 963 milioni, la percentuale di copertura aurea è poco mutata, passando dal 60,57 per cento al 60,51 per cento. Le importazioni d'oro sono le conseguenza automatica di questa diminuzione del gold-point; e non sono quindi per nulla frenate ad una politica deliberata di rimpatrio della Banca di emissione. Questa ha, anzi, convertito una parte delle sue disponibilità estere «a vista» in effetti commerciali stranieri, per una concorrenza di 324 milioni di franchi.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Tribunali Annibale, in liquid., presso studio Vesco, via Pietro 1, ore 15 (20-1, stessa ora).

Bologna. — Banca Agricola Commerciale di Bologna, via Independenza 12, ore 15.30 (11-1, stessa ora).

Como. — «Lariana», piazza Volta 9, ore 10, straord. (ore 14, stesso giorno).

Genova. — «Ape» An. Petroliere, palazzo Nuova Borsa 145, ore 15, straordinaria (ore 17, stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Ingg. Cavenini e Manini, via Vincenzo Monti 7, ore 11, straord. (15-1, stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Secondo», presso studio Arborio, via Gallo 5, ore 15, ord. e straord.

— Soc. Idrotermica Produzione Elettrica e Distribuzione, piazza Duomo 21, ore 16, straord. (12-1, stessa ora).

— Ditta Giovani Todeschini Soc. An., piazza Litta 6, ore 21, straord. (10-1, stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare di Cocquio, in liquid., via Genè 2, ore 17,30 (13-1, stessa ora).

Varese. — Soc. An. Commissioni in Banca e Borsa, in liquid., via Robbioni 8, ore 15, straord.

Uomini e cose dello Sport

La serata schermistica di Vercelli

Una brillante serie di matches -- L'appassionante incontro Agostoni-Pezzana -- L'assalto accademico Turati-Visconti

Vercelli, 5 sera.

Il Teatro Civico, il nel Teatro di Vercelli, armonioso nella linea architettonica e ricco di suoi ori, era ieri sera gremitissimo. Invano si sarebbe cercato un posto vuoto: platea, galleria, palchi, tutto completo; un effetto magnifico.

Lo sportivissimo pubblico dell'industre città piemontese aveva risposto entusiasticamente all'invito della «Pro Vercelli», organizzatrice della riunione schermistica curata con amore dal maestro Visconti, dal maggiore Bertinetti e dal cap. Pezzana, tre autentiche gloria della scuola schermistica vercellese, accorrendo in massa all'insolito e appassionante spettacolo. La riunione aveva dovuto subire, per i rinvii avuti, alcune modifiche al programma, ma non per questo essa si presentava meno interessante e tale da soddisfare il gusto dei competenti e degli appassionati.

La serata aveva inizio poco dopo le ore 21 col primo «match» di spada di dieci colpi tra Spreafico, di Milano, e Heinz, di Vercelli; ma quando i due avversari si trovavano a tre colpi pari, l'incontro veniva sospeso. Era giunto in teatro Augusto Turati. Quando il nostro Direttore, la cui venuta a Vercelli era vivamente attesa, appariva sul palcoscenico, accompagnato dal Prefetto S. E. D'Eufemia, dall'on. Maxidni, dal comm. Fanti e da tutte le autorità locali, echeggiavano nella vasta sala gremita le note della «Marcia Reale», seguita da quelle di «Giovinezza».

Un lungo, caloroso applauso si levava dalla folla, applauso che durava parecchi minuti.

Poi l'incontro tra Spreafico e Heinz riprendeva incerto e combattuto sino al termine. Gli avversari giungevano a sei pari, poi a otto pari, poi ancora a nove pari. Il «match» era ai dieci colpi, ma venivano accordati i due colpi regolamentari in simili casi. Spreafico riusciva infine ad avere la meglio battendo Heinz per 12 a 10.

Per l'incontro successivo salivano sulla pedana il prof. dott. Mario Doglioti di Torino e il geom. Francesco di Vercelli: match di fioretto a dieci colpi. L'inizio è favorevole al vercellese che riesce a toccare per primo, ma dopo azioni alterne i due avversari vengono a trovarsi alla pari 3 a 3, e poi ancora alla pari con 6 a 6. In seguito però è Francese che impone il suo gioco e mentre Doglioti non riesce più a toccare, si porta prima alla pari 9 a 9 aggiudicandosi in seguito anche i due colpi concessi. Francese vince così per 11 a 9.

Il match alla spada ai dieci colpi, che segue dopo, tra l'olimpionico milanese Brusati e il vercellese Belvisotti è lento, con lunghe soste. Belvisotti è encomiato e Brusati molto guardingo. Il milanese, nettamente superiore, domina in principio, ma poi il vercellese ha una bella ripresa, ciò che non gl'impedisce però di essere battuto per 10 a 7.

Un vivace e divertente assalto accademico alla spada tra il maestro Mangiarotti di Milano e l'olimpionico Bertinetti di Vercelli chiudeva la prima parte del programma.

La seconda si iniziava con un match alla sciabola a dieci colpi tra il maggiore Corvino di Torino e il maestro Palmieri di Vercelli: incontro veloce, interessante e molto combattuto. Malgrado il predominio del maggiore Corvino, il maestro Palmieri si difendeva molto bene, riuscendo a impegnare l'avversario. Corvino riusciva a portarsi in vantaggio con 3 a 5, ma prima dell'ultima botta che doveva dargli la vittoria, era toccato ancora due volte da Palmieri. Il maggiore Corvino riusciva infine ad assicurarsi la vittoria con 10 a 7.

Il successivo incontro vedeva alle prese alla spada il campione olimpionico universitario Giorgio Rastelli di Milano e l'avv. Germano di Vercelli. Era durante questo incontro, quando l'avv. Germano si trovava in vantaggio per 7 a 5, che il teatro piombava improvvisamente nell'oscurità per un guasto alla centrale elettrica, facendo ritardare notevolmente il proseguimento della riunione. Circa mezz'ora trascorreva prima che la luce ricomparisse.

Finalmente la luce ritornava, salutata dagli applausi del pubblico e si poteva riprendere il «match» fra Rastelli e Germano. Rastelli, rimontando lo svantaggio iniziale, si portava in vantaggio con 6 a 7, ma poi Germano pareggiava. In seguito si avevano due colpi doppi ed una stoccata in favore di Germano, che si aggiudicava così la vittoria per 11 a 9.

Salivano poi sulla pedana per il «match» più atteso della serata il campione italiano Agostoni ed il capitano Pezzana, di Vercelli. L'inizio di Agostoni era molto calmo e prudente, tanto che Pezzana, invitato a tirare, si prendeva due parate e risposte, due arresti ed un attacco alla guardia, mantenendo così nella direzione di Pezzana da questo momento i due avversari procedevano di pari passo scambiandosi stoccata per stoccata. A tredici pari avveniva un breve riposo di cui i due tiratori avevano evidente bisogno. Nella ripresa, Agostoni con due azioni dirette al braccio, riusciva a strappare una vittoria che, dato il minimo scarto delle stoccate, riusciva in un solo vibrante applauso il tiro ed il vincitore.

Terminato l'ultimo «match» della serata Augusto Turati consegnava al maestro Visconti le insegne della commenda, pronunciando brevi parole di plauso all'indirizzo del maestro Vercellese, parole che il pubblico sottolineava con prolungati e calorosi applausi. Chiudeva la riunione un assalto accademico di sciabola fra Augusto Turati ed il maestro Visconti, assalto che riusciva molto interessante. Il pubblico vercellese poteva così ammirare ed applaudire il Gerarca che allo sport delle armi ha dato tanta passione e tanto giovanile incremento.

Ad Augusto Turati, creatore e animatore dell'attività dopolavoristica, i dopolavoristi del Magistricio Falni hanno offerto una pergamena in segno di ammirazione e devozione.

GIUSEPPE TONELLI.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la graduatoria settimanale

Domani pubblicheremo la classifica settimanale della quattordicesima giornata di campionato. Ricordiamo a quelle proposte che tra ieri ed oggi si sono trovati alcuni altri tagliandi che hanno realizzato il pieno punteggio, avendo pronosticato il risultato esatto delle tre partite. Non molti, però, ed è certo che i fortunati che si disputeranno la vittoria per la conquista del premio settimanale di cinquanta lire non raggiungeranno il numero di dieci.

Intanto continuiamo a giungere numerosi i tagliandi per le partite di domenica prossima. Il punteggio triplo ha avuto come conseguenza di riaccendere molte speranze e di movimentare la lotta ingaggiata dai numerosi concorrenti per la conquista dei ricchi premi del nostro quarto Concorso Indovinate, il cui valore complessivo, come è noto, ammonta a circa diecimila lire.

Corse campestri

Il III Campionato dei Dopolavoristi

Roma, 5 sera.

Il lavoro di preparazione per il III Campionato nazionale di corsa campestre indetto per il 24 gennaio allo Stadio del P. N. F. dalla Commissione centrale sportiva dell'O.N.D. è già cominciato e tutte le domeniche si ha notizia dalle città e dalle campagne dei cross dopolavoristici, che si svolgono ovunque con grande successo.

Il numero è, come si sa, uno degli elementi base della manifestazioni di propaganda dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e si può dire che anche a questa manifestazione tale principale elemento non mancherà.

Ogni Dopolavoro Provinciale dovrà inviare a Roma una squadra rappresentativa di tre atleti, e tutti gli organi provinciali, con disciplina perfetta, che testimonia della perfetta organizzazione periferica del Dopolavoro, hanno assicurato la loro partecipazione.

Circa trecento elementi, selezionati attraverso innumerevoli gare locali, prenderanno il via a questo cross nazionale che nulla avrà da invidiare alle corse campestri estere, famose per numero di concorrenti.

Il lato propagandistico della gara è assolto in pieno, non solo dalla partecipazione di questa tre centuria di valicidissimi atleti, ma anche, e in principal modo, da tutto il lavoro assiduo di preparazione che cerca un movimento atletico di migliaia di lavoratori.

Il «meridiano» ed il «settentrione» gareggiano fra loro e per numero di corse disputate e per qualità di concorrenti; e l'entusiasmo fra tutti i dopolavoristi è grande. Infatti vedere a disputare un Campionato nazionale in forma e gran premio per numero che di disciplina perfetta si vanno preparando.

Con questo III Campionato, dopo la parentesi dello scorso anno, si ritorna alla formula a squadre, la più giusta e più rispondente allo scopo di questa manifestazione popolare.

Ogni provincia sarà così rappresentata dai tre migliori atleti dopolavoristi e potrà difendere in pieno la possibilità di vittoria e di piazzamento.

Il percorso, com'è noto, sarà di circa nove chilometri di terreno vario, con partenza ed arrivo allo Stadio del P. N. F.

La C. C. S. segnerà per i concorrenti un percorso di media difficoltà in modo che i valori siano selezionati come si conviene, senza sottoporre questi uomini nuovi a una fatica eccessiva.

Molte rappresentative della provincia sono pressochè formate ed altre hanno già una loro rosa di candidati.

Il numero dei concorrenti è per ogni Dopolavoro in aumento e questo si deve all'assidua e tenace propaganda della C. C. S. in favore degli sports atletici.

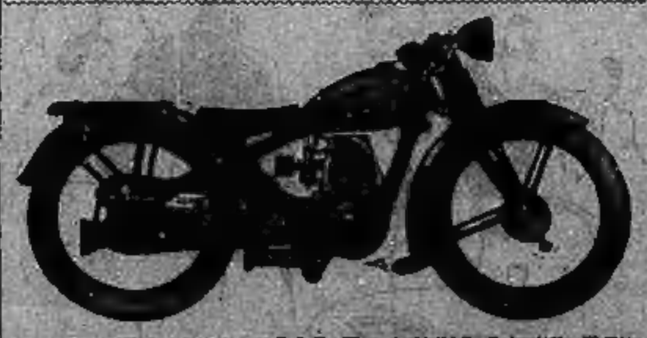
Da questi Campionati nazionali del resto, i ranghi dell'atletismo italiano hanno sempre tratto un notevole beneficio, chè dalla grande massa sempre si sono posti in luce ottimi elementi, che sono andati a rinsaldare i ranghi della F.I.D.A.L.

Ricordiamo Fangareggi, vincitore del I Campionato nazionale di corsa campestre, che ebbe poco tempo dopo a vestire la maglia azzurra a Bruxelles, e si difese con onore e valore.

Con queste grandi manifestazioni si incanala la massa verso l'atletismo che è sport popolare per eccellenza, e si reca nuova linfa vitale nelle file dei nostri campioni.

Il III Campionato nazionale di corsa campestre sarà disputato unitamente a quello di Tiro alla fune, altro sport riportato dall'O.N.D., dopo un oscuro periodo di decadenza, agli onori della popolarità, e al secondo incontro fra le rappresentative Roma e Firenze per la «Coppa Turati».

S. E. Starace, che ha nel Direttore generale dell'O.N.D. Consolo Renato un interprete geniale, si occupa attivamente di questa grande organizzazione, che vuol essere degno preludio al IV Congresso ginnico atletico della prossima estate.



La motocicletta militare monoposto 6 G 32 con la quale il tenente di bersaglieri Giuseppe Gherardi ha percorso in 24 ore i 1000 chilometri del Record del Mondo, alla media di 41 chilometri all'ora. Il rifornimento della benzina durante la corsa è stato effettuato con un sistema speciale per evitare di fermare il motore. Il rifornimento è avvenuto in corsa, senza che il motore si arrestasse.

Tiro a volo

Viglino vince il premio Epifania al Martinetto

Numeroso pubblico e numerosi pure i tiratori convenuti allo «stand» del Martinetto, ove fra altro la Direzione di tiro offerse a tutti quanti la tradizionale focaccia, accanto del buonissimo spumante. Emerse ancora l'alta classe del tiratore avv. Viglino di Mondovì, di ritorno dalla brillante e recente gara di Bologna, ove nella finalissima del Campionato italiano si classificava buon terzo, avendo contro la vittoria al fuori classe Questalla sino all'ultimo piccione. Data l'attuale forma, siamo certi che si distinguerà nelle grandi gare di San Remo che avranno luogo dal 9 al 17 c. m. Ottima pure la gara dei giovani Cavaglià e Rajneri.

Ecco i risultati:

Tiro allo storno (L. 400): 1. Avv. Viglino e Bonamico; 3. Fasana e Orio.

Tiro al piccione (L. 2200): 1. Avv. Viglino e Lenna; 3. Cerano; 4. Vottero; 5. Rittatore; 6. Roncaglia; 7. Teppa e Rajneri.

Poule allo storno (L. 300): 1. Agostini e Cipollato; 2. Pasè.

Poule al piccione (L. 500): 1. Pasè e Vottero; 3. Bonamico.

Match al piccione (L. 400): 1. Pasè e Vottero.

Pugilato

Piazza incontrerà Gorilla Jones

per il titolo mondiale dei medi

Roma, 5 sera.

La National Boxing Association ha comunicato alla Federazione Pugilistica Italiana che il pugile Oddone Piazza disputerà il 15 gennaio la finale del campionato del mondo pesi medi, in cui sarà opposto all'americano Gorilla Jones.

Il «match» Carnera-Bouquillon in perfetto

Fiorenzoly incontrerebbe Thil

Parigi, 5 sera.

Pochi scrivono poco probabile che il match Carnera-Bouquillon possa effettivamente svolgersi il 25 corrente, si è pensato di cambiare il programma della serata parigina includendovi il combattimento per il campionato europeo dei pesi medi tra il campione italiano Enzo Fiermonte ed il francese Marcello Thil. E' poco probabile altresì, che possa effettuarsi l'annunciato incontro fra il temibile peso gallo francese Eugenio Huat ed il campione d'Italia Magnoli. Il toscano ed il francese avrebbero dovuto combattere il 15 prossimo venturo.

Savo incontrerà Angelman

Parigi, 5 sera.

Giovanni Savo, il campione d'Italia dei pesi mosca, che venne sconfitto ai punti ieri sera a Parigi dal campione mondiale Perez, ha deciso di restare a Parigi ove fra tre settimane si misurerà con il francese Valentino Angelman, già finalista del campionato mondiale della stessa categoria.

Sci

Una gara al Sestrières dello Sci Club di Alessandria

Alessandria, 5 sera.

Lo Sci Club di Alessandria indice una gara provinciale di sessantadue chilometri, che si svolgerà domenica prossima, 10 gennaio, al Colle del Sestrières. La gara verrà disputata sul percorso di chilometri 5-8 con un dislivello di circa metri 200. Alla gara possono prendere parte gli atleti degli Sci Clubs della Provincia e gli appartenenti ai gruppi sciatori del Fasci Giovanili di Combattimento ed Avanguardisti. Sono messi in palio numerosi e ricchi premi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 gennaio 1932

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	15	7	coperto	l. mosso
Milano	4	1	»	»
Genova	13	2	piovoso	mosso
Venezia	6	2	»	l. mosso
Firenze	8	4	coperto	»
Ancona	11	2	»	l. mosso
Bologna	5	1	nebbia	»
Napoli	13	7	sereno	calmo
Palermo	14	7	coperto	l. mosso
Taranto	12	6	»	mosso
Catania	13	10	piovoso	agitato
Cagliari	17	9	coperto	calmo
Trapani	16	11	piovoso	mosso
Messina	17	11	34 cop.	calmo
Trieste	7	1	nebbia	»
Firenze	8	1	coperto	»
Palermo	9	2	nebbia	l. mosso
Roma	15	8	34 cop.	»
Napoli	13	8	34 cop.	mosso
Bologna	12	10	coperto	l. mosso
Cagliari	17	10	»	»

Temperature di Torino

In città (Stazione Martina):
Massima del giorno 7 + 6
Minima notte dal 6 al 7 + 1,5
Pressione barometrica (ore 8): 740

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,20: Orch. Concerti agresti e Soc. Orient. — 13,5: Bollettino agricolo — 13,20: Dischi del Dopolavoro — 13,30: Dischi — 13,50: I classici minori del violoncello — 14,45: Lezioni scolastiche sulla Risorgimento del generale G. A. M. la Marmora — 20,50: Tromba, Bollettino agricolo e Dischi — 21,15: Notizie di Napoli — 21,25: Notizie da ascoltare — Intervallo: Inf. R. Polizia: «La tutela del lavoratore in una concezione fascista» — Dischi — Ore 23: Ultime notizie — Chiusura.

Stamane alle ore 4, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente l'anima buona di

Dolmastro Enrico

Costruttore

La moglie Maria Peranchione, i figli: Adele col marito Federico Dolmastro e bimbi; Peppino, Gabriella e Sandro; le sorelle Maria e Rosa; i congiunti, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

La sepolitura avrà luogo sabato 9 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina 66. Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 gennaio 1932 - Anno X.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stab. Fun.

[redacted]

Le sorelle: Giuseppina Vedova Zanetti; Erminia Vedova Perazzi; Augusta Vedova Bonola;

La zia: Ernesta Vedova Ghiglione;

I nipoti: Zanotti, Perazzi, Bonola, Ceva, Molli e i congiunti tutti stanno di aver perduta la loro cara

Ester Durio

I funerali avranno luogo domenica, 10 corr. alle ore 10,30 in Alzo (Castelli Cusiani, prov. di Novara), dove Ella ha ieri placidamente chiusa con i conforti della Fede, da tutti compianta e benedetta, una vita di sacrificio e di bontà.

8 Gennaio 1932. (A

[redacted]

Dopo lunghe sofferenze si spegneva ieri la signora

Massimina Allisio

vedova Colonnello GHIO

I figli Capitano Guido, Emma e Maria, le nuore, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cugini e parenti tutti ne danno addolorati avviso il triste annunc